

a cura di:

la **Gazza**  
Circolo culturale



L'estate scorsa il nostro circolo ha organizzato il concorso "Borno Unreal", in cui si chiedeva ai partecipanti di elaborare fotografie del paese attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Malgrado l'ottimo successo dell'iniziativa qualcuno ha storto un po' il naso, lamentando il fatto che un'associazione culturale dovrebbe stimolare l'intelligenza umana, piuttosto che promuovere l'utilizzo di un mezzo artificiale per produrre opere creative. Il tema è controverso, e non è mia intenzione approfondirlo in questa sede, ma il nostro intento principale, oltre all'idea di creare del puro intrattenimento, era anche quello di suscitare un pensiero critico al riguardo, per cercare di comprendere pregi e difetti di una tecnologia che, volenti o nolenti, farà sempre più parte del nostro futuro. D'altro canto la cultura e la conoscenza vanno di pari passo, e da sempre siamo fermamente convinti che sia necessario rimanere aggrappati all'attualità per poter crescere come individui e come comunità. Noi della Gazza abbiamo sempre avuto a cuore le nostre tradizioni, le nostre radici, cercando di tener viva la memoria del passato che ha contribuito a plasmare l'identità culturale e sociale del nostro paese. Lo facciamo continuamente, con iniziative come "Ai tép 'ndré" e con pubblicazioni come "El stradù", senza parlare degli innumerevoli articoli che appaiono puntualmente sul giornalino relativi al dialetto, alla storia, alle persone che in passato hanno calcato le strade che oggi calpestiamo. La nostalgia dei vecchi tempi è sacrosanta, ma può essere deleteria, se si rimane troppo ancorati al concetto del "si stava meglio quando si stava peggio". È indubbio che esista un

problema generazionale: da che mondo è mondo le fasce di popolazione più giovani hanno una facilità maggiore ad approcciarsi alle novità tecnologiche, e al giorno d'oggi, con il progresso che sforna in rapida successione invenzioni in tutti i campi della scienza, questo gap sembra aumentare. È anche vero però che la durata della vita media si sta allungando e un sessanta-settantenne di oggi ha un approccio molto più "giovanile" rispetto al rispettivo coetaneo di un secolo fa, per cui anche i "senior", con un po' di impegno, possono cercare di "stare al passo" coi tempi, cercando di aggiornare le proprie competenze nel campo della tecnologia. Io personalmente, che ho diverse primavere alle spalle, anche per questioni lavorative ho sempre avuto a che fare con le novità della scienza, e non nego che l'intelligenza artificiale mi è venuta in soccorso non poco nell'ambito del lavoro, permettendomi oggi di fare cose, ad esempio col fotoritocco, che anche solo vent'anni fa parevano fantascienza. Anche dal punto di vista della comunicazione le cose sono molto cambiate negli ultimi decenni, e l'utilizzo dei social media - sebbene sia consapevole di tutte le problematiche che stanno creando a livello sociale - è diventato parte integrante del mio lavoro e della vita di tutti i giorni. In questo mondo in evoluzione - purtroppo non necessariamente in direzione positiva - la sfida è quella di trovare il giusto compromesso tra radici e modernità, tra ragione e sentimento, tra scienza e pensiero, per riuscire a sfruttare ciò che la tecnologia ci offre - in termini di benessere - senza diventare schiavi, e senza perdere l'ultima scintilla di umanità che ancora ci appartiene.

## Stare al passo

DI FABIO SCALVINI



# Sommario



## CIRCOL/AZIONE

- 3.** DAL CUORE DELL'ALTOPIANO... BUON NATALE A TUTTI!
- 4.** OGNI APPUNTAMENTO RACCONTA UNA STORIA...
- 7.** LA MAGIA DELL'INCONTRARSI



## EVENTI SPECIALI

- 8.** L'ARTE NASCOSTA
- 9.** LA MAGIA DEGLI ELFI DEL SOLE
- 10.** 1, 2, 3, CIASA OLÉ!
- 12.** UN ANNO DI EVENTI, EMOZIONI E NOVITÀ



## SCARPE GROSSE... CERVELLO FINO!

- 14.** E LA FONTANA STA AD ASCOLTARE: IL QUADRO DEL BAFFO
- 18.** NOTER EN DIS ISCÈ: LA SCIENZA IN DIALETTO



## TUTTO IL MONDO È... PAESELLO!

- 20.** DALL'AMAZZONIA ALLA CIASA DE BUREN



## ALTOPIANO E DINTORNI

- 22.** EMPÌ, IL SUONO DELLE MIE EMOZIONI
- 24.** LOZIO, VILLAGGIO DEGLI ALPINISTI E DEL TRAIL RUNNING
- 26.** BELLA STORIA



## SUGGERZIONI

- 27.** LETTI PER VOI



## AMBIENTAL... MENTE

- 28.** NATURA MAESTRA: NEL RITMO LENTO DELL'INVERNO...
- 30.** TRA ORME E CESPUGLI: MONTAGNA: ISTRUZIONI PER L'USO



## MY LINK

- 32.** BACK HOME: L'ATENEIO DEGLI UCCELLINI
- 34.** MUM & SON 2.0: DI PERCHÉ E PERCHÉ NO - GIORNO 145 I
- 36.** DIETRO LA CURVA: ALTRO CHE BUONTEMPO



## QUANDO IL GIOCO SI FA... ENIGMISTICO!

- 38.** LE VIE DI BORNIO
- 38.** FANTASIA DI REBUS
- 38.** COGNOMI BORNESI
- 39.** CRUCIPUZZLE
- 39.** SOLUZIONE DEL NUMERO SCORSO

## Dal cuore dell'Altopiano... Buon Natale a tutti!



**C**ari lettori, come sempre, la fine dell'anno è il momento ideale per fare un "bilancio" di quanto realizzato e di ciò che ancora possiamo costruire insieme: è stato un anno intenso ed operoso in cui abbiamo cercato di proporre svariate attività e in cui, attraverso il periodico, abbiamo scritto innumerevoli pagine sull'Altopiano e la sua Valle, raccontandovi storie e vicende, di oggi e di ieri.

Un piccolo cambiamento: per continuare a garantire contenuti interessanti e proposte di valore, abbiamo deciso di modificare la periodicità del giornale, che da trimestrale diventa quadrimestrale, con un arricchimento dei suoi contenuti. E così eccovi il numero autunno-invernale, più ampio, curioso e curato.

Augurandovi un sereno Natale e un 2026 pieno di gioia ed opportunità, vi ringraziamo per il vostro sostegno e supporto: nulla di ciò che facciamo sarebbe possibile senza di voi!

Vi lasciamo con lo scritto di una lettrice, giunto in redazione, che intende segnalare un posto magico, poco conosciuto, e che, a nostro parere, andrebbe valorizzato.

### **PUNTO & VIRGOLA** **N° 13 autunno - inverno** **2025**

Aut. del Tribunale di Brescia n° 56  
del dicembre 2008

### **Direttore responsabile**

Giuliana Mossoni  
Associazione Circolo Culturale  
"La Gazza" - via Gorizia, 26/c  
25042 Borno (BS)

### **Contatti:**

presidente@lagazza.it  
redazione@lagazza.it  
ufficiostampa@lagazza.it  
www.lagazza.it

### **Consiglio Direttivo**

Presidente: Fabio Scalvini  
Segretaria: Gemma Magnolini  
Consiglieri: Elena Rivadossi, Franco Peci, Pierantonio Chierolini

*Mi presento, mi chiamo Franca, vivo a Magenta e passo da sempre le mie vacanze a Borno.*

*Quest'anno grazie ad una cara amica bornese, Lina, ho scoperto la Cascata delle Splughe di Bernina, un gioiello naturale di Borno. A pochi passi dal centro di Borno scorre il torrente Trobiolo che, incastonandosi tra pareti rocciose e boschi, dà vita alla spettacolare Cascata delle Splughe di Bernina. Un salto d'acqua impetuoso e scenografico, dove la forza della natura si unisce alla quiete dell'ambiente alpino.*

*Raggiungibile con una piacevole passeggiata immersa nel verde, la cascata regala un'esperienza unica.*

*Ideale per escursionisti, amanti della fotografia e famiglie in cerca di relax, la Cascata delle Splughe di Bernina rappresenta una tappa imperdibile per chi visita l'altopiano di Borno e desidera vivere da vicino la magia dell'acqua e della montagna. Un angolo di natura incontaminata dove il rumore dell'acqua si trasforma in pura armonia.*



### **Revisori dei conti**

Marilena Baffelli, Matteo Isonni,  
Massimiliano Severgnini

### **Redazione**

Fabio Scalvini, Elena Rivadossi,  
Katia Bottichio, Matteo Isonni

### **Progetto grafico**

Eliana Odelli  
info@baleneinvolo.com

### **Hanno collaborato:**

Fabio Scalvini, Sandro Gesa,  
Franca Gheza, Elena Rivadossi,  
Dorotea Baisini, Pino Botta, Anna  
Gardani, Denise Uggè, Matteo  
Pedrazzani, Franco Peci, Luca Ghitti,  
James Fellini, Giorgia Andreoli,  
Costantina Magri, Giovanna  
Panteghini, Katia Bottichio, Diana  
Tedoldi, Giulia Negri, Chiara Bassi,  
Annalisa Baisotti, Marina Capitanio,  
Cesare Peci, Pierantonio Chierolini,  
Gemma Magnolini



## Ogni appuntamento racconta una storia...

A CURA DELLA REDAZIONE

L'Altopiano del Sole si conferma cuore pulsante della Valle per eventi unici ed appuntamenti imperdibili che in ogni stagione sanno regalare esperienze autentiche in cui si intrecciano arte, musica, cultura e natura. Molte le realtà e le associazioni che si danno da fare per rendere il nostro territorio dinamico, attivo e ricco di appuntamenti che sappiano coinvolgere residenti e turisti in esperienze indimenticabili. Anche La Gazza fa la sua parte: vediamo quindi com'è andata l'estate appena trascorsa e che cosa ci riserva il prossimo periodo vacanziero...



### Tra cultura e natura: un'estate di emozioni

Il calendario degli eventi estivi della Gazza è stato ricco e variegato: partenza il **4 agosto**, con una suggestiva escursione, guidata dal naturalista Giancarlo Bazzoni: "Caccia alle killer" alla scoperta delle erbe velenose, un'uscita sul territorio, ispirata all'ultima pubblicazione di Enzo Bona "Piante pericolose, velenose o allergeniche" per imparare a riconoscere le specie potenzialmente dannose, tra racconti e curiosità botaniche, attività pratiche e il consueto momento di convivialità finale, con aperitivo offerto dal bar Le Doline.

Il **5 agosto**, in Piazzetta Roma, si è proseguito con un

incontro culturale, che è stato soprattutto di scambio, confronto e connessioni sociali: in "**Borno e Milano, un legame duraturo**" i due giovani ricercatori Viola Frassi e Fabio Meroni hanno presentato la loro ricerca etnografica; anche il pubblico ha contribuito con pareri e ricordi che hanno saputo ulteriormente sottolineare e consolidare il legame tra bornesi e turisti. Dulcis in fundo l'aperitivo, sempre molto apprezzato, offerto dall'Osteria Al Cantinì.

Il **7 agosto**, il Parco Rizzieri si è riempito delle note calde del jazz nel concerto live "**A Tribute to Sheila Jordan**", un omaggio intimo e raffinato alla regina del jazz vocale, con Elly (Chiara Bertelli, vocalist eclettica con formazione jazz e predisposizione alla black music) e il contrabbasso di Pietro Ettore Gozzini in un interplay che ha emozionato il pubblico.

L'**11 agosto**, Villa Guidetti ha ospitato una serata dedicata al cinema d'autore con "**La trilogia dei rituali alpini**," il docu-film di Andrea Grasselli dedicato alle tradizioni camune, che ha portato sullo schermo la sacralità dei riti montani, tra memoria e identità.

Sempre all'interno della rassegna cinematografica, il **13 agosto** si è svolto l'evento "**Armonie sul grande schermo**", un incontro tra l'arte della musica e quella del cinema, in un viaggio tra colonne sonore e suggestioni cinematografiche guidato dal musicologo Paolo Tosoni.

E ancora in Villa Guidetti, **dall'11 al 13 agosto**, la mostra **Borno Unreal & Borno Real** che ha messo a confronto creatività digitale e fotografia, con opere grafiche elaborate tramite l'Intelligenza Artificiale e scatti autentici d'autore a cura del Circolo Fotografico Civitas. Un dialogo tra futuro e tradizione che ha incuriosito e coinvolto i visitatori, chiamati a votare le opere preferite dell'omonimo concorso. Trovate tutte le opere vincitrici e selezionate sul nostro sito: <https://www.lagazza.it>



Appuntamento sempre molto gradito quello del **14 agosto** con **"Diversamente insieme"** ed i ragazzi e le ragazze della Cooperativa Arcobaleno che, oltre alle loro originali creazioni, sanno sempre portare tanta gioia nella bella piazza di Borno; un'iniziativa così apprezzata che quest'anno si è pensato di proporla anche in veste invernale, come vedrete nelle prossime pagine in cui vi parleremo degli eventi "Christmas Edition" che la Gazza ha in serbo per voi.

E sempre il **14 agosto** si è svolto un altro degli appuntamenti più attesi dell'estate bornese: il **Torneo di Burraco Memorial Pietro Piacentino**; l'evento divenuto ormai tradizione per gli appassionati di carte, richiama ogni anno sempre più giocatori, in un clima di amichevole "competizione". Giudice della gara Angela Meli, a cui va il nostro sentito ringraziamento. Anche del Torneo di Burraco sentirete ancora parlare nelle prossime pagine: è così apprezzato da residenti e turisti che, anche per questo evento, abbiamo pensato ad un'edizione invernale.

Passato il Ferragosto, il **18 agosto**, l'autrice Giulia Negri ha presentato il suo libro **"Montagna: istruzioni per l'uso"** in cui, con uno stile ironico e leggero, intreccia consigli pratici per gli escursionisti a riflessioni più profonde sul turismo, sul clima, sul valore del silenzio. Ringraziamo i volontari del CAI di Borno che hanno organizzato delle divertenti ed interessanti attività di orienteering e scalata per i più piccoli e la Fondazione D'OroTea che ha preparato un delizioso aperitivo volto alla raccolta fondi



per promuovere progetti concreti, attività sportive, ricreative e culturali per i bambini, dando loro la possibilità di sperimentare, crescere, giocare, condividere e coltivare passioni.

Il **20 agosto**, in Piazzetta Roma, in una sala gremita di gente, si è svolto l'appuntamento **"Risparmio no stress"**, con l'esperto Gilberto Dindini Della Cedola (alias Sandro Gesa) che ha offerto consigli pratici di educazione finanziaria, spiegando in modo semplice come affrontare il mondo degli investimenti; in chiusura, lo sfizioso aperitivo artigianale offerto da Alena.

E ancora... la musica è tornata protagonista il **22 agosto** con l'"**Apericena musicale**": un viaggio nel tempo tra i grandi che hanno fatto la storia della musica, con melodie leggendarie che, tra emozioni e nostalgia, rivivono nel concerto live del gruppo Nostalgia Groove. Terminato lo spettacolo, il consueto momento di convivialità e d'incontro con la cena a cura del ristorante San Fermo.

Il ricco programma degli eventi estivi della Gazza si è concluso il **31 agosto** con un tuffo nel passato e la rievocazione degli anni ruggenti dei primi del Novecento **"Ai Tép 'ndré"**, in collaborazione con la ProLoco di Borno: l'esposizione di mezzi storici (tra cui un antico trattore la cui accensione richiede l'utilizzo del fuoco), gli abiti d'epoca della costumista Anna Benedetti, il pranzo in piazza con l'antico salame di Borno a cura di Alena, la musica dal vivo con i Mille lire al mese, il gioco tradizionale della Bala Creela, hanno riportato in vita atmosfere d'altri tempi; ma di questa giornata, quello che più si porta nel cuore è l'allegria del giorno di festa che si respira nell'aria frizzante della piazza baciata dal sole, il sorriso e lo stupore dei bambini, l'entusiasmo e la voglia di stare insieme delle molte persone che hanno partecipato all'evento, garantendo la chiusura "in bellezza" di un'estate che ha saputo unire tradizione e innovazione, cultura e comunità.





### Tra fiabe, note, carte e mattoncini

La magia del Natale avvolge Borno con luci, musica, divertimento e tanti appuntamenti: il Circolo Culturale La Gazza è pronto a trasformare queste festività in un'esperienza unica fatta di spazi d'incontro, condivisione e crescita culturale, inclusione e solidarietà, in un programma di eventi che promette di regalare momenti indimenticabili a grandi e piccini. Ecco le nostre proposte.

#### 7 dicembre - Diversamente Insieme, Christmas Edition

Presso la Sala Congressi di Borno, a partire dalle ore 15:00, un pomeriggio dedicato all'artigianalità e all'inclusione con le originali creazioni natalizie dei ragazzi e delle ragazze del laboratorio Archè - Cooperativa Arcobaleno. Attraverso questo progetto, i ragazzi e le ragazze con disabilità possono realizzare prodotti unici, curati nei dettagli e fatti tutti a mano, utilizzando materiali di qualità. Ogni creazione è frutto d'impegno e passione, impreziositi dal grande valore umano che caratterizza ogni realizzazione. Tra le numerose proposte per il Natale addobbi e idee regalo che sapranno dare un tocco speciale a queste festività (è possibile scoprire tutte le proposte anche sui canali social della cooperativa o sul sito ufficiale <https://cooparcobaleno.com>). Alle ore 16:00, sempre in Sala Congressi, ci sarà la Lettura espressiva animata a cura della pedagoga Dorotea Baisini: un'esperienza all'insegna della meraviglia e della magia, riscoprendo le emozioni e l'autenticità della lettura di una storia significativa che saprà incantare tutte le età e far riscoprire il valore del tempo e dello stare in famiglia. E non è ancora finita... Alle ore 20:30, sempre in Sala Congressi, l'associazione NoisyVision si presenta all'Altopiano e lo fa attraverso la proiezione del docufilm sul cammino inclusivo e la presentazione del libro "Guarda

dove cammini" di Dario Sorgato, fondatore e presidente dell'associazione che sostiene l'empowerment delle persone con disabilità visive e/o uditive e sensibilizza sui temi dell'accessibilità e dell'inclusione.

#### 26 dicembre - A Winter's Night

Alle ore 21:00, presso la Sala Congressi di Borno, si terrà la nona edizione di A Winter's Night, un concerto live che accompagnerà il pubblico in un emozionante viaggio musicale con i Nostalgia Groove. L'ingresso è a offerta libera e parte del ricavato sarà devoluto in beneficenza alla Cooperativa Si Può di Darfo Boario Terme, a sostegno di iniziative sociali. Un'occasione per vivere la magia del Natale attraverso la musica e la solidarietà.

#### 28 dicembre - Torneo di Burraco

Con questa iniziativa si confermano la vocazione della Gazza a creare momenti di aggregazione e divertimento per tutte le età e la grande passione per il burraco che si veste di bianco in questa edizione invernale che avrà inizio alle ore 14:00 in Sala Congressi.

#### 4 gennaio - "Mattoncini, che passione!"

Dalle ore 10:00 alle 18:00, la Sala Congressi si trasforma in un mondo di creatività con la Mostra dedicata ai famosi mattoncini curata da Fabio Cossetti. Nella parte espositiva si potranno vedere diverse realizzazioni, tra cui lo Sbarco in Normandia, il Diorama medioevale, il Diorama infiore, il Presepe Lego, la Palazzina Lego City, la Casa di vetro e tanto altro ancora. Per i più piccoli (ma siamo certi che anche i grandi non sapranno resistere) il Laboratorio gioco con 20 kg di mattoncini a disposizione e kit monta/smonta ed il Concorso Giovani Brick Masters: i partecipanti potranno costruire un'opera di propria invenzione e le tre più belle saranno premiate con un set LEGO. Come vedete ce n'è per tutti i gusti e per tutte le età... Non mancate!





*Come avrete letto nelle pagine precedenti il 7 dicembre, nell'ambito dell'iniziativa "Diversamente Insieme", in Sala Congressi alle ore 16.00 la pedagogista Dorotea Baisini saprà regalarci un'esperienza unica e significativa con la sua Lettura Espressiva Animata di un racconto che saprà emozionare ogni età. Nell'articolo che segue la Dott.ssa Baisini ci dà qualche anticipazione riflettendo sugli "incontri significativi" che sono occasioni di crescita per diventare la versione migliore di noi... Buona lettura!*

## La magia dell'incontrarsi

DI DOROTEA BAISINI

Quando qualcuno entra nella nostra vita e ci fa sentire a casa dentro noi stessi non è soltanto un incontro, ma un punto di svolta. Questi incontri nuovi, così come gli incontri "riscoperti", sono un nutrimento per noi stessi, una presenza che ci incoraggia a fiorire, a rinascere, che ci accompagna e ci sostiene mentre mettiamo insieme i puzzle della nostra vita, mentre costruiamo la versione più autentica e piena di noi stessi. Mentre tutto scorre, intanto che noi stessi siamo in un costante fluire, accanto a quella persona, sentiamo che possiamo lasciare andare le difese, respirare sempre più a fondo, ritrovarci perché l'altro riconosce il valore di ogni nostra emozione: quella persona riconosce il significato di ogni nostra ferita e non ci giudica per ciò che abbiamo vissuto.

L'incontro con "l'altro" è un'alleanza silenziosa che ci ricorda chi siamo, qual è il nostro essere e chi possiamo diventare. I nuovi incontri sono fondamentali per la crescita personale perché offrono prospettive diverse, sviluppano la consapevolezza di noi stessi e permettono di acquisire nuove abilità. Dobbiamo prenderci

cura di chi incontriamo, di chi entra inaspettatamente nella nostra vita perché, anche inconsapevolmente, ci "nutre". Bisogna saper cogliere il mondo che l'altra persona ci offre, la nuova luce che porta nella nostra realtà: non c'è bellezza migliore del saper coltivare la presenza dell'altro, il suo sguardo diverso sul mondo, l'apertura nuovi orizzonti. Tutto ciò ci permette di prendere maggior consapevolezza e di imparare o riprendere ad apprezzare le nostre relazioni già esistenti, ma in continuo divenire perché ognuno di noi è in continuo mutamento. Essere emotivamente consapevoli vuol dire restare in ascolto,

accogliere ciò che si prova, imparare a trasformarlo in qualcosa di utile. È da qui che inizia una comunicazione più autentica, una maggior stabilità interiore e relazioni più sane: le emozioni sono il modo in cui la nostra parte più vera cerca di parlare. Ogni interazione, sia con persone nuove che vicine a noi, ci permette di riflettere su noi stessi, di superare i nostri limiti ed arricchirci emotivamente, offrendoci versioni più complete e resilienti di noi stessi. Sono sicura che le mie parole riecheggino nei vostri pensieri e nei vostri cuori! Con la speranza e l'augurio di aver lasciato piccoli semi di consapevolezza, quei semi a cui tengo molto e che rappresentano la mia "mission" pedagogica-educativa, perché non cogliere l'occasione di fare nuovi incontri significativi alla mia prossima lettura espressiva animata di un testo ricco di magia?

Vi aspetto con affetto.

*Dott.ssa Dorotea Baisini*  
 Consulenza  
 pedagogica, progettazione, formazione,  
 laboratori sulle emozioni, tutoring scolastico

**Dorotea Baisini**  
 Cell: 340-2776878  
 lunabiancargento@libero.it  
 Pagina Facebook- Lo Scigno Magico



# L'ARTE NASCOSTA

DI PINO BOTTA

BORNO RICORDA  
TIZIANA BRAMATI  
CON UNA RETROSPETTIVA  
A VILLA GUIDETTI



**D**al 18 al 24 agosto Villa Guidetti ha ospitato una retrospettiva in memoria di Tiziana Bramati, artista poliedrica profondamente legata a Borno, che ha frequentato per oltre 40 anni e dove ha realizzato molte delle sue opere.

Nata a Monza nel 1957 e diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera, Bramati è stata insegnante di Arte e Immagine, pittrice, scultrice e illustratrice. Ha collaborato con riviste,

progettato libri per bambini e ideato originali decorazioni adesive per pareti. Spirito creativo instancabile, amava sperimentare materiali diversi – dal legno di liuteria al sughero, dal fil di ferro alla rete – che trasformava in opere sempre nuove, mai ripetitive, spesso conservate senza essere esposte.

La mostra, dal titolo **"L'Arte Nascosta"**, ha inteso restituire al pubblico proprio questo patrimonio rimasto fino ad oggi sconosciuto.

Nei mesi scorsi, infatti, i familiari hanno ritrovato numerosi lavori non solo nello studio, ma in diversi cassetti e armadi dell'abitazione. Per Tiziana l'arte era anzitutto un bisogno personale, un impulso irrefrenabile, non una ricerca di successo o mercato. Come lei stessa scriveva in un diario: *"Un Creativo non può e non deve ripetersi mai. Il materiale che scelgo per un'opera è l'intuizione di un momento, la vita, l'attimo, il pensiero di un istante"*.

La retrospettiva si è articolata in tre sezioni. "L'Arte Nascosta" ha presentato le opere ritrovate, raccoglitori di disegni e sculture in fil di ferro accanto ad assemblaggi lignei. "L'Arte Spiegata" ha proposto invece una serie di videolezioni che Bramati aveva registrato per i suoi studenti durante il periodo del Covid, dedicate ai grandi maestri dell'arte contemporanea come Warhol, Banksy, Munari e Burri. Infine, "L'Arte Giocata" ha coinvolto grandi e piccoli in laboratori creativi di assemblaggio del legno, ispirati alle opere dell'artista.

L'iniziativa, organizzata con il sostegno del Comune, della Pro Loco e del Museo della Fotografia, ha riscosso grande partecipazione e affetto, trasformandosi in un'occasione di memoria condivisa. Un modo per restituire a Tiziana Bramati quell'"ultima estate a Borno", nel luogo che più amava, circondata dalla sua comunità e dalla sua arte.





## La magia degli Elfi del Sole

DI ANNA GARDANI

**P**iccoli e grandi sognatori, gli Elfi del Sole anche quest'anno vi hanno regalato uno spettacolo emozionante!

"Questo mondo meraviglioso", ecco il titolo!

Siete stati bravissimi, avete preparato le valigie e siete saliti con noi sulla nostra fantastica mongolfiera volando da nord a sud, da est ad ovest nel nostro bellissimo pianeta terra!

Che viaggio! Quanti colori, musiche ed emozioni abbiamo vissuto insieme!

E poi che dire, il cielo ci ha regalato una splendida luna, giove e saturno come spettatori, quasi fossero "ospiti speciali" della serata, insomma, hanno dato un tocco magico allo spettacolo! Ma cosa volevamo di più?

Grazie a madre natura, grazie a tutti voi numerosissimi, anche quest'anno siete stati molto generosi! Gli Elfi del Sole hanno raccolto le vostre offerte libere che, come ogni anno, doneremo in beneficenza ai bambini!

Speriamo che questo evento vi rimanga nel cuore e ne facciate tesoro, il pianeta terra è bellissimo ma a volte, come ogni cosa che siamo abituati a vedere, lo diamo per scontato dimenticandoci che



è la nostra casa e che ne dobbiamo averne cura!

L'anno scorso vi abbiamo regalato il testo di un canzone "rivisitata" con parole nostre che, inserita nello spettacolo dei cattivi, spiegava, secondo il nostro

pensiero elfico, cosa i cattivi non hanno... cioè l'amore, infatti sono sempre soli e probabilmente sarebbero più buoni se avessero accanto qualcuno da amare o da amare a loro volta.

Ora vi regaliamo un'altra canzone dal titolo "Che bel paese che è!" e indovinate? Parla proprio dell'Italia!

Ciao e... mi raccomando, continuate a sognare! A presto!

### Che bel paese che è!

Se sei nato qua,  
e non sai il perché,  
sorseggiando il caffè,  
riconoscerai che  
la fortuna che hai  
è l'orgoglio italian...

Fin dall'antichità,  
siamo er meio lo sai,  
er colosseo,  
il più grande che mai,  
e sì questo lo sai,  
è l'orgoglio italian...

Scultori, pittori,  
quasi tutti italiani,  
architetti famosi,  
nel mondo han creato  
persino astrologi,  
poeti e scienziati,  
il più grande del mondo,  
guarda caso è italiano!

Ovunque ti giri  
paesaggi tu ammiri,  
sembran quadri vedrai,  
le città che scoprirai,  
e se appaion come sogni,  
tu continua a sognar...

Le Alpi a regnar,  
gli Appennini i guardian,  
di laghi ne abbiam,  
e i fiumi a guarar,  
e che dire dei mar,  
i Caraibi son qua!

Cibo e gusto avrai,  
con classe vestirai,  
scarpe comprerai,  
il più bello sarai,  
e ricordati che  
noi abbiame il bidet!

Senza nulla togliere agli  
altri,  
ma che bel paese che è!



la contrada, e non solo; gli allenatori dei giochi che si impegnano a sostenere e a guidare bambini e ragazzi durante le prove; i ragazzi che smontano e montano il nostro tanto amato rifugio, "la casetta" come la chiamiamo noi, nel quale trascorriamo giorni indimenticabili; ed, infine, i giocatori, che si impegnano già da subito a garantire la loro presenza e far sì che il Palio abbia, di fatto, inizio. La nostra vittoria la dedichiamo a tutti loro perché senza il sostegno, l'impegno e la disponibilità, tutto questo non sarebbe stato possibile. Gli ultimi tempi per la Ciasa non si mettevano molto bene, inutile negarlo: nonostante sia la contrada che rappresenta il centro del nostro amato e meraviglioso paese, la contrada ha risentito, negli anni, di una diminuzione significativa di giocatori, che ci ha portati, però, a capire che dalle debolezze

## 1, 2, 3, Ciasa olé!

DI DENISE UGGÈ

**2**009–2025. Un arco temporale lunghissimo per noi contradaioi: 16 anni sono passati dall'ultima vittoria che ci divideva dal titolo di campioni del Palio. 16 anni di ricordi dei tempi in cui la Ciasa era una contrada ancora molto numerosa, anni fatti di speranza per credere che un giorno saremmo potuti tornare al nostro splendore. E finalmente, quest'anno, abbiamo potuto urlare al cielo "Campioni!!!". L'odore pungente della

paglia sotto al naso, le melodie dei musicanti e le voci dei bambini che riecheggiano sonanti per le vie del paese e i bornesi che girano vestiti con le tuniche della propria contrada: il clima di festa già si sente nell'aria ancor prima che la Confraternita del Cervo celebri l'inizio del Palio la sera del venerdì. E poi i giorni della competizione: pianti di gioia, e di tristezza, grida di rabbia, ma anche tante risate: il Palio regala emozioni che solo i contradaioi possono sentire. Inutile, infatti, nascondere la commozione, la felicità e l'euforia che ha regnato in contrada per molti giorni a seguito della nostra vittoria. Come tante altre

contrade del Palio, la Ciasa inizia a prepararsi già mesi prima sotto la guida della capocontrada, per fare in modo che tutto sia impeccabile durante quel magico e tanto atteso weekend di luglio: le ragazze della cucina che iniziano ad imbandire un menù coi fiocchi per tutta





si può ricavare tanta forza d'animo. Sempre guidati dalla speranza, non abbiamo mai mollato, soprattutto di fronte a tutte quelle sconfitte che ci hanno colpito nel corso degli anni. "Non molliamo ragazzi, ci rifaremo l'anno prossimo" è stato il nostro mantra per più di un decennio; c'era chi, dopo anni di questa frase ripetuta a pappagallo, senza quasi più crederci davvero, abbassava la testa e si allontanava sconcolato, ma finalmente, ora, possiamo dire "Ce l'abbiamo fatta!". Sicuramente è stato un Palio ricco di sorprese, ma anche di dispute: la competizione talvolta prende il sopravvento e si perde di vista quello che per noi è sempre stato il primo obiettivo: divertirsi, dando il massimo, per vivere intensamente questi tre giorni di festa, perché siamo una grande famiglia. La nostra vittoria è stata ben accolta e supportata

	Battagl.	Asedo	Anelli	Birilli	Sacchi	Fune	Ubrico M	Ubrico F	Pala corda	Tira la coda	Tabacco	Borel	Grop	Rascol	Fornaggio	Pignate	Zoccoli	TOTALE
<b>Ciasa</b>	3	1	10	5	4	2	2	7	3	10	10	5	4	10	4	2		82
<b>Masa</b>	1	5	4	10	7		3	2	2	5	4	3	10	4	3	3		66
<b>N font a Baren</b>		3	7	4	2		5	10	10	7	7	3	7	7	5	5		82
<b>N sima a Baren</b>	1	5	3	7	10	1	10	4	5	4	2	4	3	2	10			76
<b>Paline</b>		1	3	2	5	3	4	2	4	3	3	7	2	3	2	4		47
<b>Quadela</b>	3	3	5	3	3		7	5	7	2	5	10	5	5	7	6		75

da alcune contrade, che ringraziamo per il sostegno e per la gioia che ci hanno mostrato nel momento dei festeggiamenti. Per altri la nostra vittoria è stata vissuta come "una vittoria a tavolino", ma se c'è una cosa che ci possiamo riconoscere come contrada è sicuramente la bontà: la Ciasa è tanto cuore e niente rancore! Quindi, augurandoci un Palio 2026 ancor più positivo, vi lasciamo così:

1,2,3 Ciasa olé!

4,5,6 Ciasa ci Sei!

7,8,9 Ciasa Sei il Campione!

10 non fa rima, Ciasa Sei la prima!

"Insisti e resisti, raggiungi e conquisti" diceva Trilussa: questo traguardo lo dedichiamo anche a tutti i giovani adulti di oggi della

Ciasa, che dopo lunghi anni impegnati ad essere giocatori, si sono sentiti ancora bambini nel vivere e festeggiare nuovamente questo evento, capitato l'ultima volta quando ancora andavano alle scuole elementari... Non mollate mai, soprattutto davanti alle difficoltà, perché la perseveranza ripaga!

## IL PALIO DEI I BORGHI ARMATI



Anche quest'anno si è disputato il Palio delli Borghi Armati, giunto alla sua terza edizione, che prevede due anni di lizze. Qui a fianco la classifica provvisoria. Il 3° Palio delli Borghi Armati verrà assegnato nel 2026, in occasione del ventennale del Palio di San Martino, evento che si preannuncia memorabile.

	Sacchi	Asedo	Anelli	Birilli	Borel	Grop	Rascol	Situ'	Totale
<b>Bien</b>	6	3	8	2	8	6	7	8	48
<b>Bre'</b>	4	3	5	6	7	4	4	7	40
<b>Buren</b>	3	1	6	4	10	8	5	10	47
<b>Gnart</b>		5	5	5	2	7	10	3	37
<b>Iof</b>		3	5	8	4	2	8	6	36
<b>Malegn</b>		5	5	10	6	3	2	5	36
<b>Osem</b>	2	5	7	3	3	10	7	2	39
<b>Dià e Cogn</b>		1	10	7	5	5	3	5	36



## Un anno di eventi, emozioni e novità

DI MATTEO PEDRAZZANI - PRO LOCO BORNO



In questi mesi lo staff della Pro Loco di Borno si è impegnato con grande entusiasmo nella programmazione e realizzazione di numerosi eventi, alternando iniziative ormai consolidate a nuove proposte che hanno riscosso un ottimo successo tra residenti e turisti. L'obiettivo è quello di offrire appuntamenti diversi per attirare un pubblico sempre più ampio e valorizzare l'immagine di Borno come meta capace di coniugare natura, cultura, tradizione e divertimento. L'estate 2025 ha preso il via con un grande evento

sportivo: il Campionato Italiano Marathon MTB, che ha portato a Borno oltre 400 atleti provenienti da tutta Italia. Un appuntamento emozionante che si è concluso con l'inno tricolore suonato dalla Banda di Borno, regalando un momento di orgoglio e commozione a tutto il pubblico. A inizio luglio la novità della Fiesta del Sol ha portato due giornate dal sapore latino, con musica, balli e menù dedicati, attirando moltissime persone salite in quota per godersi il fresco dell'Altopiano.

Poi spazio alla tradizione con il Palio di San Martino, che ha trasformato il paese in un vero borgo medievale: tre giorni di giochi, sfide e rievocazioni che hanno richiamato migliaia di visitatori.

L'estate è stata arricchita da numerosi appuntamenti per tutte le età, resi possibili anche grazie al contributo delle tante associazioni locali, tra cui l'Associazione La Gazza, sempre in prima linea nell'organizzazione di eventi culturali e musicali di qualità.

L'8 agosto è tornata la suggestiva Fiaccolata di San Fermo, organizzata dal CAI Borno: una serata magica tra bancarelle, luci e un'atmosfera di festa che ha invaso il centro storico.

Tra le novità di fine estate, la serata "Il Filo di Seta" ha accompagnato il pubblico in un emozionante viaggio nella memoria, attraverso la sfilata di abiti da sposa che hanno raccontato epoche e storie diverse.

Anche settembre ha confermato il ruolo di Borno come punto di

riferimento sportivo e turistico sull'Altopiano del Sole: il Campionato Italiano di Corsa in Montagna e il Lozio Trail Running Camp, con la Nazionale Italiana ospite per dieci giorni, hanno portato atleti, tecnici e appassionati a scoprire i nostri sentieri. Molto interessante anche il Campionato di Corsa con i cani, dove uomo e animale hanno dato vita ad un'appassionante gara.

A chiudere la stagione estiva, la Transumanza di Borno ha richiamato ancora una volta migliaia di visitatori. La nuova tensostruttura, l'area food ampliata e il servizio navetta hanno migliorato l'esperienza del pubblico. Già si lavora alla 30ª edizione del 2026, un traguardo storico che porterà molte novità.

Ottobre è stato il mese del brivido con Haeretica, che, complice il bel tempo, ha registrato un record di presenze. I Krampus, gli spettacoli e le animazioni hanno regalato a grandi e piccoli una giornata di puro divertimento.



**6 DIC - 6 GEN**  
CHIESETTA DLS. FIORINO  
PRESEPIO MECCANICO

**6 DIC - 8 DIC**  
CENTRO STORICO  
MERCATINI DI NATALE

**6 DIC ORE 20:45**  
CHIESA PARROCCHIALE  
CONCERTO HOPE SINGERS

**7 DIC ORE 15:00**  
SALA CONGRESSI  
DIVERSAMENTE INSIEME

**7 DIC ORE 20:30**  
SALA CONGRESSI  
DOCUFILM "NOISYVISION"

**13 DIC - 14 DIC**  
CENTRO STORICO  
DOLCE BORNO- MERCATINI

**15 DIC ORE 17:00**  
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II  
J & THE HOT FOUR - LIVE

**21 DIC ORE 14:30**  
SALA CONGRESSI  
REGALO CREATIVO - BATIK  
PASSION

**24 DIC DALLE ORE 15:00**  
PASTORALI PER LE VIE DEL  
PAESE - BANDA S. CECILIA

**26 DIC ORE 21:00**  
SALA CONGRESSI  
A WINTER'S NIGHT

**27 DIC - 28 DIC**  
CENTRO STORICO  
MERCATINI DI CAPODANNO

**27 DIC ORE 21:00**  
PALESTRA  
CONCERTO SOTTO  
L'ALBERO - BANDA S. CECILIA

**27 DIC ORE 22:15**  
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II  
CENOMANI BAND LIVE

**28 DIC ORE 14:00**  
SALA CONGRESSI  
TORNEO DI BURRACO

**28 DIC ORE 21:00**  
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II  
ROCK AND ROLL LIVE 100%

**29 DIC ORE 20:30**  
SALA CONGRESSI  
SERATA CON NATALIA RATTI

**29 DIC ORE 21:00**  
CHIESA PARROCCHIALE  
ECHI DI NATALE - AMICI DEL  
CANTO

**29 DIC ORE 22:15**  
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II  
SUGARBOOM LIVE MUSIC

**30 DIC ORE 21:30**  
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II  
ANNI 90 PARTY LIVE MUSIC

**31 DIC ORE 23:00**  
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II  
FESTA DI CAPODANNO

**1 GEN ORE 21:00**  
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II  
CELEBRITY QUEEN LIVE

**3 GEN ORE 10:00**  
PIAZZA CADUTI  
SAGRA DEL MAIALE

**3 GEN ORE 10:00**  
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II  
CACCIA ALLA... STORIA

**3 GEN ORE 14:30**  
SALA CONGRESSI - REGALO  
CREATIVO - MARSHMALLOW

**3 GEN ORE 21:30**  
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II  
KATZONI ANIMATI LIVE

**4 GEN ORE 10:00**  
SALA CONGRESSI  
MATTONCINI, CHE  
PASSIONE!

**4 GEN ORE 15:00**  
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II  
CRILANDIA LIVE MUSIC

**4 GEN ORE 17:30**  
BORNO SKI AREA  
FIACCOLATA DELLA BEFANA

**4 GEN ORE 21:00**  
CHIESA PARROCCHIALE  
CONCERTO DI NATALE  
BORNO D'IN...CANTO

**5 GEN ORE 18:00**  
SALA CONGRESSI  
APERITIVO LETTERARIO  
"LA MIA ILLUSIONE" DI  
CESARE BRIANI

**6 GEN ORE 15:30**  
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II  
ASPETTANDO LA BEFANA

A novembre protagonista è stata la cultura con GustARTI Borno, l'iniziativa che ha unito il piacere della buona tavola alla scoperta del borgo. Ogni domenica, dopo il pranzo in uno dei ristoranti convenzionati, i partecipanti hanno potuto prendere parte gratuitamente a una visita guidata, accompagnati anche dalla guida Marta Ghirardelli, che ha svelato gli angoli più suggestivi e meno conosciuti di Borno.

### Natale a Borno 2025: un mese di magia

Ora l'attenzione si sposta verso la stagione invernale, con un programma ricco di eventi per grandi e piccini. Dal 6 dicembre 2025 al 6 gennaio 2026, il paese si trasformerà in un borgo natalizio illuminato e

accogliente, tra mercatini, concerti, luci e spettacoli. Il calendario si aprirà il 6 dicembre con l'inaugurazione dei Mercatini di Natale e il concerto del coro Hope Singers. Nei weekend successivi spazio a "Dolce Borno", con dolci, cioccolata e prodotti da forno, e a "Mercatini in Festa", con artigianato, arte, abbigliamento e sapori locali. Il Presepio Meccanico di San Fiorino, opera dell'artista G. Vanoli, sarà visitabile per tutto il mese, mentre la vigilia di Natale sarà animata dall'arrivo di Babbo Natale accompagnato dalla Banda di Borno. Dal 26 dicembre al 6 gennaio il programma si accenderà con concerti live in piazza, serate musicali in chiesa e appuntamenti per bambini: dalla Banda Concerto Sotto l'Albero

ai tributi musicali (Queen, Zuccherò, 90's Dance, Cristina D'Avena), fino alla grande festa di Capodanno e all'arrivo della Befana. Un mese intero per vivere la magia del Natale nel

borgo di Borno, tra le luci, la musica e l'atmosfera calda e accogliente che da sempre contraddistingue l'Altopiano del Sole.





## È la fontana sta ad ascoltare

STORIE PIÙ O MENO DI FANTASIA DI FRANCO PECCI

### Il quadro del Baffo

Subnormali, paralitici, malati, infermi, spastici, definizione più specifica della sua condizione, erano i termini usati quando era bambino. In seguito vennero di moda handicappati e poi disabili per definire quelli come lui; vocaboli che poi entrarono nel linguaggio corrente per etichettare gli imbranati, chi non appariva troppo sveglio e reattivo. Negli ultimi anni era subentrata un'altra espressione che considerava un capolavoro di ipocrisia, di finta comprensione: diversamente abili.

Da giovane dava molta importanza alle parole. Gli era molto piaciuta una frase sentita da un frate missionario: *“Nessuno è così povero da non aver nulla da dare, e nessuno è così ricco da non aver bisogno di ricevere qualcosa”*. Bastava sostituire povero e ricco con disabile e abile, brutto e bello e, con un copia e incolla, l'espressione poteva essere usata in molte situazioni.

Continuava a ritenere che pensare positivo, come cantava Jovanotti, poteva aiutare davvero a sentirsi più vivi, aiutare non poco ad affrontare anche le difficoltà più pesanti. La scelta di usare alcune espressioni, secondo lui, poteva favorire una visione più serena e fiduciosa. Da quando era piccolo agli ultimi anni l'atteggiamento generale della società verso le persone come lui gli sembrava molto più propositivo. Però ora era un po' stufo di slogan e frasi ad effetto che circolavano sulla disabilità come su altri temi.

Operatori ecologici invece di spazzini, anziani invece di vecchi, non vedenti invece di ciechi, populistici invece di demagoghi, post-verità invece di balle, operazione militare, operazione di crisi al posto di guerra... Sembrava fosse sufficiente cambiare nome alle cose, inventare nuove retoriche per dare una verniciatura rassicurante... ma, grossi o piccoli, i problemi e le difficoltà rimanevano.

Oltre che diversamente abile, ormai si ritrovava sempre più diversamente giovane e sempre più incapace di compiere autonomamente i normali atti della vita quotidiana, come era scritto sui suoi documenti burocratici. Riusciva, però, ancora a riempire le sue giornate, oltre che con gli amici sempre ben disposti a dargli una mano, con i libri e le letture al mattino, ascoltando musica e accendendo la baracca – così chiamava il suo computer – al pomeriggio e guardando la televisione in seconda serata fino a notte tarda, sul cui schermo passavano sempre meno i canali tradizionali e sempre più film e serie dei siti Internet. Come diceva lui, ormai anche la tv era una seconda baracca da smanettare e aggiornare.

Proprio quella mattina di ottobre, mentre una pioggerellina con nebbia faceva diminuire la luce che entrava dalla finestra, alzò gli occhi dal libro. Puntò lo sguardo su quadri e quadretti che ricoprivano

*“nessuno è così povero da non aver nulla da dare, e nessuno è così ricco da non aver bisogno di ricevere qualcosa”.  
Bastava sostituire povero e ricco con disabile e abile, brutto e bello e, con un copia e incolla, l'espressione poteva essere usata in molte situazioni*



la parte superiore delle pareti; la metà inferiore era rivestita da perline tinteggiate di scuro. Erano sette, alcuni piccoli, e riempivano completamente le due mezze pareti libere. Sorrise pensando alla sua mamma, alla sua mania di trasformare in quadro qualsiasi stampa, anche non troppo bella.

In quegli anni, in via Vittorio Emanuele, Pierino “del legno” aveva aperto la sua bottega, una vera bottega nel senso artigianale del termine. Da questa erano usciti anche i quattro o cinque gioppini, compreso il *Giupì de Sanga con trei patate 'n banda*, tipica maschera bergamasca con tre coralli-rigonfiamenti sul collo. Uno dei suoi più bei ricordi da piccolo erano le sere trascorse con i suoi fratelli su dallo zio *Gioani*, che abitava al piano di sopra, e che per lui fu davvero un secondo papà. Appassionato lettore di libri gialli e di spionaggio, lo zio prendeva spunto spunto da questi per raccontare delle piccole storie da inscenare con i gioppini.

Sua mamma a Pierino faceva incorniciare di tutto: da una stampa che illustrava un improbabile paesaggio orientale, ad una raffigurazione fatta con la paglia su sfondo nero che lo zio Giancarlo, fratello della mamma, le aveva portato dalla Cina dove si era recato alcuni mesi per lavoro. Anche dopo molti anni, osservandoli, era sempre del parere che – a parte un meraviglioso ritratto a matita di sua sorella più piccola quando andava all’asilo, realizzato da suor Giovanna – le cornici erano più belle di ciò che contenevano.

L’unico vero quadro dipinto, basso ma largo quasi per tre quarti del divano dietro il quale era appeso, l’aveva portato a casa suo padre verso la metà degli anni ’70, sostenendo che era un’opera di valore, quotata nel Catalogo Bolaffi. Poco più che bambino non sapeva cosa o chi fosse questo Bolaffi, ma sulla parola del papà dedusse che doveva essere davvero qualcosa di famoso, prezioso e importante.

Non seppe mai la vera origine del quadro, né l’autore. Quello che saltò fuori fu che suo padre lo aveva vinto giocando a carte, non si sa bene se in combutta o contro il Baffo. Per lui e i suoi fratelli quello rimase il quadro del Baffo.

Il viso e il portamento di questo personaggio se lo ricordava bene e alcuni anni dopo la copertina di un disco di Franco Califano – cantante che di certo non rientrava fra i suoi preferiti, fotografato a bordo di una decappottabile, camicia sbottonata, toscano tra i denti e sorriso da canaglia – glielo richiamò alla mente.

Anche Bruno, questo era il suo nome, all’epoca imperversava in quel di Borno con una vistosa auto decappottabile, probabilmente una Fiat 124 Abarth, rossa e nera e, proprio come il cantante romano, aveva la fama di spaccone e sciupa femmine. A differenza di questo, però, il Baffo sbarcava il lunario con il gioco d’azzardo e altri intrallazzi che gli fecero conoscere le patrie galere.

Ad un certo punto, invece della decappottabile, fu visto girare con un misero motorino mono-marcia: gli avevano ritirato la patente. Pensando che di sera e di notte vigili e sbirri fossero a riposo, il campione non rinunciò completamente alla sua automobile, finendo così di nuovo per qualche mese in gattabuia.

Non chiese mai a suo padre di quale paese fosse il Baffo: doveva essere di Breno, Bienno o forse un altro paese della Valle. Come molti anche lui immaginò che fosse un assiduo frequentatore della Cà Bianca, noto locale a metà strada fra i due paesi appena accennati, che godeva fama di luogo losco, con una leggenda di fattacci e delitti probabilmente

*L'unico vero quadro dipinto, basso ma largo quasi per tre quarti del divano dietro il quale era appeso, l'aveva portato a casa suo padre verso la metà degli anni '70, sostenendo che era un'opera di valore, quotata nel Catalogo Bolaffi.*



ingigantiti dalla fantasia popolare.

A Borno bazzicava soprattutto all'Aurora, bar in cui si chiudeva un occhio, e spesso tutti e due, se sui tavolini più appartati ad un certo punto spuntavano bigliettoni da cinquanta e centomila lire, segno inequivocabile che la posta in palio nelle partite non erano i soliti caffè e due calici di bianco. Anche a distanza di anni diversi ricordavano ciò che gli raccontava suo padre omettendo, magari, quei particolari poco digeribili dalla mente di un ragazzo.

Il Baffo doveva essere proprio 'n azen, nel senso bornese del termine. Non si limitava a giocare per racimolare quattro palanche e assaporare i brividi del poker; si divertiva ad imbrogliare, a spennare il pollo di turno per sentirsi più drito, più furbo degli altri.

Come poco tempo fa gli accennò un amico più vecchio di lui e che quindi negli anni '70 era già un giovane-adulto, in quell'epoca a Borno c'era anche Nino, un altro forestiero che aveva aperto un piccolo negozio di ferramenta e cianfrusaglie varie in via Giardini, di fronte alla vecchia caserma dei Carabinieri. A differenza del compare, Nino aveva un'attività del tutto rispettabile, ma condivideva la stessa passione per il gioco. Se la cavava bene anche a terziglio, una versione particolare del tresette che, come lo scopone scientifico, godeva la fama di mettere alla prova soprattutto le capacità logico-matematiche dei giocatori.

Sempre a detta di suo padre e di altri pokeristi più o meno veri, più o meno incalliti, nel celebre gioco d'azzardo, anche senza grossi imbrogli, quando due si mettono d'accordo prima non ce n'è più per nessuno. Per questo, dopo la faccenda del quadro, suo padre non volle avere più niente a che fare con il Baffo: "Non si può giocare così!", diceva, "è poco... onesto e ti toglie la soddisfazione per il gioco". Il negoziante di cianfrusaglie, a quanto pare, non si poneva tali scrupoli.

Battista poteva essere definito il tipico bornese che fino a qualche anno prima mandava avanti la sua famiglia con quattro vacche e un campo da coltivare. Con l'incremento del turismo e l'impennata delle costruzioni e vendite di appartamenti e casette più o meno belle, più o meno solide – attività che, come il gioco d'azzardo, attirò molti ma arricchì pochi – anche lui vendette parte del suo terreno divenuto fabbricabile, ricavandone quanto bastava per rifare e ingrandire la sua casa e metter via qualcosa che gli consentiva una vita più tranquilla, togliendosi pure qualche sfizio.

Piaceva anche a lui sedersi ad un tavolo, con il calice di nero a fianco e le cinque carte in mano, ma come Pinocchio incontrò il gatto e la volpe. Bruno e Nino una sera gli davano il contentino di vincere cento o centocinquanta mila lire per poi assestargli delle belle *palpate* nelle tre-quattro sere successive: dalle sue tasche si vedeva sfilare cifre che si avvicinavano e a volte superavano il milione. In poco tempo buona parte di quello che aveva messo da parte si prosciugò.

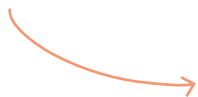
Non si sa se per un pur minimo sussulto di dignità, o forse più probabilmente perché non sapeva come altrimenti sbarazzarsi della mercanzia, un giorno il Baffo si presentò a casa di un altro bornese dal quale un anno prima, con la sua parlantina e le sue fandonie, era riuscito a farsi imprestare una più che discreta somma di denaro. Sembrava il mago Silvan. Estraeandoli da uno strano sacchetto, distribuì alle figlie lì presenti collane, anelli d'oro e altra bigiotteria. Altro che "affare sicuro e te li restituisco raddoppiati!"... Il malcapitato intuì che era tutto quello che poteva sperare di veder tornare indietro



*Il Baffo doveva essere proprio 'n azen, nel senso bornese del termine. Non si limitava a giocare per racimolare quattro palanche e assaporare i brividi del poker; si divertiva ad imbrogliare, a spennare il pollo di turno per sentirsi più drito, più furbo degli altri.*



*Si chiese se persone come il Baffo avessero mai avuto la possibilità – guardando un quadro, leggendo una frase, ascoltando una canzone, scambiando due parole sincere con un amico o contemplando un tramonto – di assaporare anche solo per un attimo qualcosa di bello, di buono, di gratuito senza l'ansia di fregare per non restar fregati.*



da quel ladro, come lo apostrofò dopo averlo visto uscire dalla porta. Sempre l'amico più vecchio gli raccontò che era la primavera del 2000 o 2001 quando gli capitò di rivedere Bruno per l'ultima volta. Era seduto al tavolino fuori da un bar di Bienna, insieme ad un giovane presentato come suo figlio, avuto da una donna del paese. Dopo il saluto il suo amico intravide, tra il maglioncino e la cintura delle braghe dell'uomo con i suoi larghi baffi ormai bianchi, il manico di una pistola. *“È sempre meglio averla a portata di mano. Non si sa mai cosa ti può succedere”*, fu la risposta allo sguardo imbarazzato dell'interlocutore.

Riguardò il quadro del Baffo: era proprio bello, con colori non troppo accesi e un cielo un po' imbronciato, proprio come quello che vedeva fuori dalla finestra. La piccola chiesetta dipinta in uno spiazzo erboso circondato da alberi e boschi gli ricordava Prave, località dove era stato solo due o tre volte da giovane, proprio con suo padre.

Pensando a tutto ciò che aveva sentito raccontare ed immaginato su questo personaggio gli venne l'idea di provare a riformulare la frase a lui cara: *nessuno è così onesto da non poter fregare, e nessuno è così furbo da non rimaner fregato*. Non gli piacque.

Si chiese se persone come il Baffo avessero mai avuto la possibilità – guardando un quadro, leggendo una frase, ascoltando una canzone, scambiando due parole sincere con un amico o contemplando un tramonto – di assaporare anche solo per un attimo qualcosa di bello, di buono, di gratuito senza l'ansia di fregare per non restar fregati.

Era pomeriggio, la pioggerellina continuava a scendere e la playlist dei suoi amati cantautori propose La bambina portoghese. Forse, si disse ancora, alcune circostanze, alcune scuse e poca voglia di far fatica possono indurre ad essere diversamente onesti, diversamente umani, o forse, come cantava Guccini, ognuno riempie la sua vita come può... per non dir che stelle e morte fan paura.





## LA SCIENZA IN DIALETTO

È possibile utilizzare il dialetto di Borno per descrivere i buchi neri, il DNA o l'uomo di Denisova? Se leggerete questo articolo fino alla fine, forse vi accorgete che il dialetto è sì una forma linguistica che descrive senza problemi il vivere e le necessità quotidiane, ma se si alza ad un livello un poco superiore, impreziosito da neologismi, italianismi e forestierismi, può tranquillamente descrivere anche queste importanti realtà scientifiche.

### EL BÜS NÉGHER

**E**n astrofizica, 'n büs négher l'è 'n corp celeste có 'n cap gravitasiunal iscè fort (che 'l sares 'na regiù del spasiotep có 'na cürvadüra iscè alta) che de déter el pöl gnì fó nagot, gna la lüs, perchè la viamensa de scapà l'è superiura a c. El büs négher l'è 'l rizültat de imploziù de mase asé eleade. La gravità la comanda só li otre forse, la detèrmina 'n colas gravitasiunal che 'l tent a concentrà 'l spasiotep 'n de 'n put 'n mes a la regiù, 'ndoe l'è teorizat 'n stat de matèrgia de cürvadüra che la tent a l'infinit e 'n vülüm che 'l tent a zero ciamat singlarità, có 'n di carateristiche che è miga cunuside e che è de fó de li legi de la relatività general. El limit del büs négher l'è definit orizont di evence, regiù che la sironda 'n maniera particular i cunfi che s' pöl edé. Per chiste proprietà, s' pöl miga edé 'l büs négher 'n

maniera direta. La sò prezenza la se fò edé demó a liel 'ndiret per mè de i sò efecç só 'l spasio che 'l gh'è 'nturen: le interas'ciù gravitasionai có 'n di óter corp celesti e li lure emis'ciù, li iradias'ciù prima de töt eletromagnétiche de la matèrgia sanfada del sò cap de forsa. En del cors di decenni pasacc dopo la publicas'ciù de la relatività general, baze teòrica de la lur ezistenza, è stade trade só tate e tate oservas'ciù 'nterpretabii, ma de li olte miga sèmper unìvoche, come proe de la prezenza di büs négher, 'n modo special 'n di argüne galasie atie e sistemi stelar di binarie. L'ezistenza de chisti laur 'ncó l'è dimostrada 'n maniera definitiva e menemà 'n vé troacc de nöf có 'na masa tat variàbile, del valur a presapóc de sic mase del sul fina a miliarcc. La parola büs négher l'è stada conuada del fizic John Archibald Wheeler, che 'l l'ha doprada a partì del 1967 en de

'n sò discors dopo 'n sügeriment de 'n spetadur che l'è mai stat identificat.

*En de la fizica clàsica, bazada só i prinsipe de la dinàmica, l'era stada teorizada 'n del diciotézim sècol la pusibilità che 'n corp 'l g'hares na masa iscè granda de consentì gna a la lüs de süperà la viamensa de scapada, e per chista rezù chesto corp 'l sares stat 'nvizibil. En del 1783 'l sciensiat ingles John Michell l'ha sügerit 'n de 'na letera a Henry Cavendish che la viamensa de scapada de 'n corp celeste la podares rizültà superiura a la viamensa de la lüs, iscè la se sares furmada 'na stela che lü l'ha ciamat "stela scöra". En del 1798 Pierre Simon Laplace l'ha riportat chesta idea 'n dela prima edis'ciù del sò "Tratat de mecanica celeste". Del put de ista relativistic, 'l concet de büs négher l'è stat teorizat del fisic Karl Schwarzschild en del 1916, apena 'n an dopo la publicas'ciù*



I TESSO È STACC TRACC ZÒ DE LA WIKIPEDIA

de la teoria de la relatività general. En de la relatività general el cap gravitasiunal el vé descrit a tüso 'na deformas'ciù del spasiotep caüzada de 'n laur tat e tat gref, e la viamensa de la lüis l'è 'na costante limite. 'N del cercà argüine sulus'ciù a li equas'ciù de la teoria, Schwarzschild l'ha calculat che 'n corp che per ipòtezi 'l g'ha 'na densità alta alta 'l furmares 'n de li sò izinanse 'na deformas'ciù iscè granda che la lüis che la ò de lons del büs négher la sübires 'n spostamet 'nvers al rós gravitasiunal infinit. La sula forza che s' conos en del universo che l'è buna de svilüpa 'na intensità compagna l'è la forsa de gravità, quan che 'l gh'è 'na granda quantità de matèrgia.

## EL DNA

L'acit dezosiribonucleic l'è l'acit nucleic che 'l g'ha li informas'ciù genétiche per el svilüp, l'omeostazi e la riprodus'ciù de töcc i èser vivenc cunusicc. En pciö l'è la molécola che la fò funsionà 'na minoransa picinina de virus. Del put de ista chimic, el DNA l'è 'n polimer organic a dopcia cadena 'ndoe i monòmer è ciamacc nucleotidi. I nucleotidi è facc de tre componenc fundamentai: 'n ensema de fosfat, 'n söcher e 'na baze azotada, ligada al glucide có 'n ligam N-glicozidic. Li bazi azotade che li ò déter 'n de la formas'ciù di nucleotidi è quater: adenina, timina, citozina e guanina (en del RNA 'nvece de la timina 'l gh'è l'uracile). La dopcia cadena polinucleotidica del DNA la g'ha la strütüra antiparalela, spiralizada e complementar perchè li bazi azotade de 'na cadena li se cobgia con l'otra

con di ligam idrogen con chisto schema: A-T e G-C.

La sequensa de i nucleotidi l'è 'l còdice genetic e l'è tradüzida 'n di aminoacit corispondenc. La sequensa aminoacídica fada só la furma li proteine. El proces de la sintezi proteica l'è fat per la sintezi de 'na molécola 'ntermedia de RNA (RNA portaurden) che l'è furmada per complementarità con li quater bazi dei nucleotidi del DNA 'n de 'n proces cunusit come trascris'ciù. El DNA 'l gènera miga demó di fii de RNA destinacc a la tradus'ciù 'n aminoacit, ma pó a' tochei che è bu de fa tate funs'ciù biològiche, per ezempe de déter di ribozomi, 'ndoe l'RNA l'ha 'na funs'ciù strütüral. 'N di eucarioti, 'l DNA 'l se svilüpa de déter del nùcleo 'n strütüre ciamade cromosomi. 'N di óter organismi, senza 'l nùcleo, 'l pöl vèser organizat 'n cromosomi o meno ('n di bateri la gh'è 'n ünica molécola de DNA circolar a dopcia cadena). De déter di cromosomi, li proteine de la cromatima a tüzo i istù, li coezine e li condensine i organizza 'l DNA che 'l vé fasat só 'n strütüre ordinade. Chiste strütüre li guida l'interas'ciù tra 'l còdice genetic e li proteine responsabii de la trascris'ciù, li contribuis iscè al control de la trascris'ciù génica. 'N del proces de la mitosi 'l gh'è la replicas'ciù del DNA, iscè l'informas'ciù génica l'è trasmitida del töt 'n del pasagio tra dierse generas'ciù celular.

## L'HOMO DE DENİZOVA

L'Homo de Denizova l'è 'na specie, o sotaspecie, de omìnide che l'è scampat 'n del tep che 'l vò de 280.000 a 30.000 agn fa. La scoperta de chista nòa

specie l'è stada fada 'n del mars del 2010 só la baze de l'anàlizi completa del DNA mitocondrial de 'n tochel de os troat 'n de la splüga de Denizova, só i Mucc Altai 'n Sibergia, Rusia. Al dè de 'ncö è miga töcc decorde só la tasonomia. El tuchilì fosil de 'n dit mignulì, clasificat come Denizova 3, l'è stat asegnat a 'n persuna de età stimada tra i sic e i set agn e de seso incert, acaissebé 'l g'hera stat dat el scütüm de fomna X, e l'è stat troat 'n del 2008; perchè l'è stat troat 'nsema a arnes de preda neanderthalià, pó dopo l'è stat mandat a l'Istitüt Max Planck de antropologia de Lipsia 'n Germania per èser stüggiat, 'ndoe poc tep prima l'era stat sequensiat el genoma de 'n Neanderthal. La squadra de om de s'censa, comandada de Svante Pääbo, l'ha sequensiat el DNA mitocondrial (mtDNA) caat fó de 'n tochel de os e, só la baze de i rezültacc utignicc, diers de chei utignicc de om de la specie Homo sapiens come de chei de neanderthal, l'ha formülat l'ipòtezi che 'l se doea dà a 'na nòa specie de omìnidi. L'anàlizi de mtDNA l'ha pó ac sügerit che chista nòa specie de omìnidi l'è stada 'l rezültat de 'na migras'ciù tempurida de l'Africa, disernida de chela gnida dopo, asociada a om de Neanderthal e umà moderni, ma pó ac disernida de la migras'ciù africana de Homo erectus che l'è gnida amò prima; 'n ria iscè a ipotizà la prezenza 'nsema de dierse specie de omìnidi 'n del ültim Pleistocene. En del 2022 a Svante Pääbo i g'ha dat el premio Nobel per la midizina, per li sò scoperte sol genoma dei omìnidi e só l'evulus'ciù umana.



## Dall'Amazzonia alla Ciasa de Buren

DI JAMES FELLINI

**S**e qualcuno avesse detto a James William Flausino Fellini, giovane studente brasiliano nato nel cuore verde dell'Amazzonia, che un giorno sarebbe finito a considerare "casa" un piccolo paese di montagna in Lombardia, probabilmente avrebbe sorriso, ringraziato... e consigliato di misurare la febbre. Ed invece eccomi qui, a raccontare una storia fatta di sacrifici, valigie fatte e disfatte, camici bianchi

e dialetti "alpini" un po' incomprensibili.

Dopo una laurea in infermieristica ed una in medicina, ottenute in America Latina dopo tanto studio e determinazione, ho deciso che era tempo di una "nuova vita".

Così, spinto dal desiderio di riscatto e di nuove opportunità, ho attraversato l'oceano per approdare nella terra dei miei nonni: l'Italia. L'inizio non è proprio da film: lingua "zoppicante", curriculum spediti ovunque ed un volontariato in Pronto Soccorso a Milano che più che un primo impiego somigliava ad un corso accelerato di sopravvivenza urbana.

Ma la vita, si sa, ama le trame intrecciate.

Ed ecco arrivare il dottor Ferriero, che durante un colloquio intravede in me qualcosa che va oltre le difficoltà linguistiche: talento, cuore ed una testardaggine tutta latina.

Milano diventa, così, la prima tappa italiana del mio percorso: sei mesi intensi in una RSA, tra turni infiniti, burocrazia e migliaia di documenti da sistemare. Poi la svolta imprevista: "James, ti andrebbe di trasferirti due mesi a Borno per una sostituzione?"

Due mesi. Una parentesi breve, un'esperienza. O almeno così doveva essere. Borno. Un piccolo borgo di montagna dove il tempo scorre più lentamente.

Qui ho trovato colleghi pronti a darmi una mano ed amici diventati famiglia. Ho visto per la prima volta la neve ed il mio italiano che, giorno dopo giorno, prendeva forma sempre più sicura.

E quei due mesi? Beh... sono diventati due anni.

Oggi cammino per le vie di Borno salutandoli tutti.

Sorrido, lavoro e cresco.

So che il futuro è un'incognita, ma in fondo sono abituato a seguirne i sentieri impreveduti.

E, ad oggi, una certezza ce l'ho.

Questa piccola parentesi tra le montagne è diventata, senza che me ne accorgessi, casa.

E per uno nato nella vastità della foresta amazzonica, non è mica poco.



# Polizza Catastrofi Naturali Impresa

SEMPLICE, CONCRETA E FLESSIBILE



## Tutela in caso di:

TERREMOTO  
ALLUVIONE  
INONDAZIONE  
ESONDAZIONE  
FRANA



## Entro quando stipulare la copertura?

GRANDI IMPRESE: 31 marzo 2025

MEDIE IMPRESE: 1 ottobre 2025

PICCOLE/MICRO IMPRESE: 1 gennaio 2026

CONTATTACI PER UNA CONSULENZA:

☎ 0364/22453 - 0364/320704

✉ breno1@ageallianz.it

breno.fco@agenzie.italiana.it

📍 Piazza Vittoria, 1/D, Breno (BS)

Via A. Manzoni, 134, Esine (BS)



**Ortensi - Dessi - Fiorini**  
INSURANCE STORE



## Empi, il Suono delle mie emozioni

DI GIORGIA ANDREOLI

**EmPi, da molti meglio conosciuto come Marco Pariano, è il giovane artista BorneSe che sta facendo molto parlare di sé. Con la sua energia, passione e autenticità porta una ventata di freschezza e originalità nella scena locale. L'abbiamo incontrato e in questa intervista ci racconta dei suoi inizi, delle ispirazioni che lo guidano e dei progetti che ha in cantiere, mostrando quanto talento e determinazione possano nascere anche dalle realtà più piccole ma ricche di vitalità come la nostra.**

**Ciao Marco, parto con una domanda alquanto scontata ma rilevante: quando hai capito che la musica non era solo un hobby, ma qualcosa su cui volevi costruire la tua vita, e come ti sei avvicinato a questo mondo?**

Mi sono avvicinato da subito a questo mondo grazie a mio padre, fin da piccolo aveva una grande vena artistica, che ha portato avanti fino ai 50 anni. È sempre stata la sua più grande passione, mi ricordo di lui nella nostra soffitta dove suonava la pianola e cantava con il suo timbro rauco "alla Califano" e quindi sono cresciuto con il suono e la voce di questi grandi cantanti grazie a lui. Crescendo poi ho capito che il mio modo per comunicare con le persone andava oltre le semplici parole ma si estendeva anche alla



musica. Ho inizialmente intrapreso questo percorso come passione, poi attraverso nuovi sbocchi e realtà, diciamo che ho sfruttato queste opportunità e ho cavalcato l'onda. Ho iniziato poi da questo a costruire la mia vita con queste basi e fondamenta solide, ho iniziato a credere a questa realtà, e anche se tutt'ora non è il mio lavoro principale, sono riuscito a togliermi davvero tante soddisfazioni e raggiungere molti traguardi.

**E, invece, come ti sei avvicinato al mondo del calcio, altra tua grande passione?**

Se per la musica è stato mio padre a farmi appassionare, per il calcio è merito di mia mamma, è sempre stata un'ottima calciatrice, qui sull'Altopiano del sole molti se la ricordano, è stata la mia prima allenatrice insieme a Michela Luise e da lì ho continuato poi a portare avanti questa grande passione. Infatti ho cercato di unire sempre questi due mondi a me così vicini, ovvero la musica e il calcio, ma non riuscivo del tutto a farli coincidere, fino a quando non sono entrato a far parte della Nazionale cantanti e conosciuto tanti creator che postano quotidianamente video inerenti al calcio. Anche io ho cercato poi di creare contenuti divertenti riguardanti al calcio, ad esempio l'intervista unica con una leggenda del calcio italiano, Gigi Buffon. Sono stato poi il primo artista a creare dei veri e propri inni per i giocatori di calcio.

**A proposito di calcio, com'è stato far parte di un grande progetto come La Partita del Cuore?**



Sono entrato a far parte della Nazionale cantanti da circa due anni e mezzo, da lì mi son preso il mio posto e ho da subito sposato pienamente la causa. C'è un grande senso di squadra, anche se nel mondo di tutti i giorni noi artisti "ci combattiamo" e siamo "rivali" sul palcoscenico e per i numeri, su quel tappeto verde lottiamo, giochiamo e ci battiamo tutti all'unisono per una sola causa. È stata una delle esperienze più belle della mia vita, e sono l'unico Camuno nella storia ad aver fatto parte della Nazionale cantanti. Inoltre è stato divertente giocare contro i nostri politici italiani che per ogni giorno per 365 giorni l'anno si fanno la guerra per ideologie e idee differenti, ma in quei novanta minuti si sono trovati tutti nella stessa squadra; siamo tutti nello stesso campo con l'obbiettivo di portare a casa questo bellissimo progetto. Tanti piccoli gesti possono fare la differenza!

**Ci sono artisti che ti hanno particolarmente ispirato e che lo fanno tuttora? E ci sono artisti del passato o presente che senti particolarmente vicini a te e al tuo percorso?**

Con questa domanda partirei immediatamente per l'America, con un gigante della musica pop che ho sempre ammirato ed è la mia prima e più grande ispirazione, ovvero Michael Jackson: da piccolo avevo decorato la mia camera con oggetti, quadri e vestiti a lui ispirati, in cui mi fingevo una popstar internazionale sulle note delle sue hit. Ho sempre poi seguito - e lo faccio tuttora - Zuccherò, con cui poco tempo fa ho avuto l'onore di duettare su una della sue canzoni; mi avvicina anche un fattore molto sentimentale con questo cantante: poco prima della scomparsa di mio padre mi trovai con lui a cantare "Indaco dagli occhi del cielo" famosa canzone di Zuccherò, e il giorno del funerale ho poi deciso di incidere: "Ed ora piovono baci dal cielo" quindi trovo una grande vicinanza sentimentale a Zuccherò.

**Qual è stata finora la sfida più grande della tua carriera?**

Credo che la sfida più complicata per ognuno di noi sia trovare la propria strada e realizzarsi in primis come persona; nel momento in cui sei sereno e felice, a prescindere dagli obbiettivi, vivi poi una vita più tranquilla e meno confusionaria, inizi a fissarti degli obbiettivi ben chiari per poi cercare di raggiungerli. Non è stato semplice partire da un paesino piccolo, dove far musica e creare contenuti non è così facile come in città, quindi ho dovuto crederci fino in fondo e rimbocarmi le maniche, pensando che quello che sto facendo è davvero ciò che voglio e il mio futuro.

**Il tuo ultimo grande progetto è stato "Sarà la nostalgia rewind" con Sandro Giacobbe, com'è nato e si è sviluppato questo featuring? E cosa ti aspetti dal tuo pubblico, cosa vorresti trasmettere a chi sta ascoltando la tua musica?**

Questo progetto è nato un po' per caso, dopo essere entrato nella Nazionale cantanti, ho conosciuto Sandro Giacobbe che era il mio mister è subito c'è stata una grande sintonia, mi ha dato un'occasione, mi ha accolto in una grande famiglia ed è sempre stato gentile e cordiale. 2 anni più tardi gli ho inviato un messaggio con l'interesse di voler rifare uno dei suoi brani insieme a lui, e ha accettato. Abbiamo immediatamente pensato a "Sarà la nostalgia", emozione, a mio parere sensazionale, che vivi dopo aver vissuto qualcosa a pieno, una realtà che ancora c'è ma è passata. iscrivono poi una strofa e la riarrangiamo in uno stile più moderno; tutte le persone che l'hanno vissuto nel 1982 e l'hanno riascoltato nel 2025 hanno provato una nostalgia del ricordo di quegli anni, abbiamo superato il milione di streaming ed è stata molto apprezzata. Spero che i giovani d'oggi che hanno conosciuto questa canzone potranno tra 43 anni rivivere la stessa nostalgia ma con la loro estate 2025.

In generale cerco di trasmettere le mie emozioni attraverso la mia musica, abbiamo molti brani pronti da pubblicare con significati estremamente importanti che mi auguro facciano provare agli ascoltatori ciò che io ho provato quando le ho pensate e scritte.

**Quindi puoi rivelarci di più sui tuoi progetti per il futuro?**

Sì, abbiamo molti progetti nel cassetto, stiamo valutando un'altra canzone rewind, dobbiamo solo capire quale tra queste canzoni/artisti si addica di più al mio percorso musicale. Grazie a "Sarà la nostalgia" ho potuto conoscere svariati artisti della storia della musica italiana che hanno cantato la mia canzone, è questo oltre a rendermi infinitamente grato mi dà la spinta per portare avanti nuove idee e progetti.

**Per ultimo, vuoi lasciare un messaggio ai nostri lettori di Borno?**

Ringrazio tutti i compaesani che mi hanno sostenuto e che mi continuano a sostenere, è sempre una grande spinta e un aiuto, e lascio un consiglio: quello di credere sempre in qualunque cosa si voglia fare, anche se sembra impossibile, e di continuare a sognare perché è bellissimo e non costa niente, e nulla vieta che i sogni diventino realtà.

**Grazie mille EMPI, ti auguriamo il meglio!**



## LOZIO, VILLAGGIO DEGLI ALPINISTI E DEL TRAIL RUNNING

DI COSTANTINA MAGRI

**Q**uando, la scorsa primavera, a Lozio è arrivata conferma che avremmo ospitato il ritiro della Nazionale Italiana di Corsa in Montagna, in preparazione dei Mondiali di Canfranc 2025, sapevamo di avere per le mani una grande opportunità. Solo un anno prima infatti, a maggio 2024, la Valle di Lozio era stata ammessa nella rete internazionale dei Bergsteigerdörfer (Villaggi degli Alpinisti), che riunisce un gruppo selezionato di villaggi distribuiti sull'arco alpino, dalla Svizzera alla Slovenia, passando per Italia, Germania e Austria.

Quello che accomuna i nostri Villaggi è una filosofia di sviluppo fondata sulla tutela ambientale, la conservazione dei borghi alpini, la valorizzazione delle tradizioni e dell'agricoltura montana e, soprattutto, un'idea di turismo lento fondato sul movimento con le proprie forze. Non a caso, nel manifesto dei Bergsteigerdörfer si legge: *"In primo piano vi sono l'alpinismo in tutte le sue forme e l'esperienza consapevole e olistica della natura con le sue componenti: sforzo fisico, superamento delle difficoltà alpine, godimento delle bellezze naturali, decelerazione"*.

Chi visita un Villaggio degli Alpinisti non "consuma" la montagna come un prodotto, ma la vive nelle

possibilità e nei limiti del proprio corpo.

Va da sé, quindi, che gli sport di montagna rappresentino l'espressione più alta di questa forma mentis: alpinismo, scialpinismo, arrampicata, mountain bike, camminata e corsa, per tutte le età e i livelli di preparazione.

Così, la risposta affermativa della Nazionale ha rappresentato il passaggio dalla teoria alla pratica.

Con il prezioso supporto dell'ASD P3rsonal per la parte organizzativa, del Consorzio Thermae & Ski per la comunicazione e di Casa della Sapienza per l'ospitalità, il Lozio Trail Running Camp si è svolto dall'8 al 18 settembre, in dieci giorni indimenticabili di scambio e condivisione con gli Azzurri.

Il 9 settembre si è tenuto l'incontro "A tu per tu con la Nazionale", durante il quale il Tecnico Paolo Germanetto, il membro WMRA Giorgio Bianchi e gli atleti hanno dialogato





con i runner camuni, condividendo considerazioni sul Campionato Mountain Classic di Borno e sui prossimi Mondiali, offrendo consigli tecnici e raccontando le prime impressioni sul territorio dell'Altopiano e della Valle di Lozio. È seguita una settimana di allenamenti intensivi, nella totale concentrazione e nella tranquillità della Valle di Lozio. Tecnici e atleti hanno percorso indisturbati sentieri e strade, traendo il massimo beneficio da un territorio capace di offrire percorsi ben tenuti, fondi diversificati e tratti collinari che alternano salite e discese, anche su dislivelli importanti. Hanno trascorso intere mattine allenandosi sul sentiero che dal borgo storico di Sommaprada porta alla chiesetta di S. Cristina ai piedi della Concarena, e hanno coperto ancora e ancora il tragitto che dal Dosso della Sella arriva alla frazione di Villa e prosegue verso Ossimo.



Per gli abitanti di Lozio, assistere ai passaggi quotidiani di queste nuvole azzurre di ragazzi e ragazze è stata una ventata di positività. Il 16 settembre, l'evento di chiusura ha visto Azzurri e runner camuni correre insieme, in una prova percorso sul sentiero delle Hurtle, che attraversa la Valle toccando tutti e quattro i suoi piccoli borghi. Fianco a fianco, appassionati, atleti, tecnici e la stessa comunità di Lozio hanno condiviso il piacere del movimento con le proprie forze, immersi nella natura e ciascuno al proprio passo, per poi trascorrere una serata all'insegna dei sapori locali e festeggiare insieme i 18 anni dell'atleta Camilla Bonariva.

Ci piace pensare che gli ottimi risultati ottenuti dieci giorni dopo, a Canfranc, siano stati un po' anche merito della Valle di Lozio: 2 ori, 1 argento e 4 bronzi! È stato un piacere vedere le medaglie al collo dei ragazzi e delle ragazze che hanno percorso i nostri sentieri, ci hanno dedicato del tempo, hanno accolto le nostre idee e festeggiato con noi. Ed è stato importante ricevere da loro non solo la conferma della vocazione naturale di Lozio per il trail running di alto livello, ma anche dell'ospitalità di una comunità che, per dirla con le parole degli Azzurri, ha lasciato "un segno nel cuore".





## BELLA STORIA

DI GIOVANNA PANTEGHINI

MALEGNO CELEBRA LE STORIE  
CON IL FESTIVAL EDUCANTE



**D**al 26 al 28 settembre il borgo di Malegno ha ospitato la quinta edizione del Festival Educatore "Bambini al Centro", quest'anno dedicata al tema "Bella Storia". Tre giornate intense di incontri, laboratori e letture che hanno posto al centro il valore formativo delle storie e della lettura come strumento di crescita personale e collettiva.

L'obiettivo del festival, promosso dal Comune di Malegno, è stato chiaro fin dal titolo: leggere per crescere. Un messaggio semplice ma potente, che ha animato le numerose iniziative proposte ai bambini e ai ragazzi del territorio, coinvolgendo anche insegnanti, genitori, educatori e amministratori.

Durante la tre giorni i partecipanti si sono cimentati in letture espressive, laboratori teatrali, attività con i

mattoncini Lego, laboratori di haiku, atelier creativi e persino nella realizzazione di un libro tattile. Grande successo ha avuto anche la passeggiata recitata, che ha trasformato le vie del paese in un palcoscenico diffuso di storie e voci.

Un momento particolarmente significativo è stato l'incontro con la Casa Editrice L'ippocampo, che ha accompagnato i giovani alla scoperta del dietro le quinte dell'editoria: dalla nascita di un'idea alla pubblicazione di un libro, passando per la passione e la dedizione che muovono chi lavora tra le pagine.

La partecipazione della comunità è stata corale. Gli insegnanti hanno colto l'occasione per accogliere gli studenti nel nuovo anno scolastico in un clima di collaborazione e curiosità. I bambini, dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di primo grado, hanno

potuto sperimentare in prima persona quanto le storie possano insegnare valori come la tolleranza, il rispetto, la cooperazione e la cittadinanza attiva.

Crediamo di esserci riusciti! Il festival è stato un momento di incontro, crescita e condivisione. Ci vediamo il prossimo anno con una nuova edizione di "Bambini al Centro"!





## LETTI PER VOI A CURA DI KATIA BOTTICCHIO

Israeliani e palestinesi, come noi, si bagnano nel mare Mediterraneo: vorrà pur dire qualcosa... Una cosa su tutte è che non si può rimanere indifferenti a quello che avviene a Gaza e in Cisgiordania, e per me è anche una spinta a conoscere la vita e la storia di due popoli attraverso la lettura. Propongo due libri di facile comprensione.

### ADANIA SHIBLI - UN DETTAGLIO MINORE

Un romanzo toccante, diviso in due parti complementari e sovrapposte. La prima, ambientata nel 1949, descrive la missione di un ufficiale israeliano e del suo plotone nel deserto del Negev, fino alla cattura, allo stupro e alla sepoltura di una beduina palestinese. Nella seconda parte siamo invece ai giorni nostri e

un'altra giovane palestinese legge un articolo di giornale su quell'episodio avvenuto proprio nel giorno della sua nascita; la brutalità della vicenda e la coincidenza della data la spingono ad affrontare i pericoli del viaggio (questa è la realtà per chi è palestinese) per conoscere la verità e ridare memoria

e dignità a una donna dimenticata. Nonostante la brevità e la prosa volutamente spoglia ed essenziale (i personaggi non hanno nemmeno nome) Shibli ci trasporta con poche parole nella terra colonizzata di Palestina e denuncia l'orrore della storia passata e presente.



### FRANCESCA ALBANESE - QUANDO IL MONDO DORME STORIE, PAROLE E FERITE DELLA PALESTINA

Grazie alle testimonianze di dieci persone, Albanese - relatrice ONU sui territori palestinesi occupati - ci presenta un report della realtà palestinese antecedente il 7 ottobre 2023, le ingiustizie di un assedio e la dignità di un popolo. Così incontriamo Hind Rajab, uccisa a sei anni, un esempio attuale

dell'infanzia a Gaza; il chirurgo Abu Sittah invece parla della situazione degli ospedali; l'architetto israeliano Eyal Weizman rivela come il colonialismo indebolisca la popolazione palestinese togliendo spazi vitali. Così tocchiamo con mano cosa significhi vivere a Gerusalemme, come si è arrivati all'apartheid dei

palestinesi, cosa significhi preservare la memoria di un popolo. L'autrice ha scelto un linguaggio comprensibile a tutti affinché anche gli aspetti giuridici e storici arrivino al lettore e lo mettano in condizione di capire la sofferenza del popolo palestinese.





Quando è che abbiamo smesso di guardare fuori dalla finestra, verso i boschi e le montagne, per capire come stare al mondo con grazia, armonia e un senso profondo di forza, calma e appagamento? Sono Diana Tedoldi, formatrice, coach professionista e bornese d'adozione, e in questo articolo vorrei proporti alcune riflessioni e pratiche per alimentare la tua capacità di trarre insegnamenti e ispirazione dal mondo naturale, coltivare benessere e crescita interiore.

## *Nel ritmo lento dell'inverno: un cammino per ritrovarsi*

**S**tiamo entrando nel cuore dell'inverno, una stagione dell'anno in cui tutto rallenta e l'energia vitale della natura sembra ritirarsi dentro la terra.

Gli alberi rilasciano le loro foglie e continueranno a nutrirsi solo tramite le radici. Le volpi rinfoltiscono il loro pelo per proteggersi dal gelo e stare calde.

Le nostre montagne assumono un colore più marrone e meno verde, invitando a uscire quando il sole è più alto e la temperatura più tiepida.

Molti animali vanno in letargo: orsi, chiocciole, ricci, marmotte e ghiri si ritirano in una tana calda dove sognare la primavera e risparmiare energia.

La Natura invernale ci invita a rallentare, a creare oasi di silenzio e quiete dove rigenerarci e alimentare un momento di raccoglimento e introspezione per andare avanti con più consapevolezza,

scegliendo con cura dove mettere la nostra energia e la nostra attenzione.

Con il Natale alle porte, e tutti gli impegni e le nuove corse che potrebbe comportare, perché non dedicarti un momento per riflettere su come vuoi affrontarlo? E cosa, per te, è davvero importante? Le persone a cui vuoi dedicare più tempo? Le attività a cui vorresti dedicarti con il cuore, per rendere speciale questo momento di festa, ben oltre l'aspetto consumistico che ne spoglia il significato più vero? Ti propongo quindi una pratica di connessione con la Natura per allineare il tuo ritmo a quello più lento e introspettivo di questa stagione.

Scegli un sentiero sicuro, che già conosci e ti piace, lungo cui puoi camminare per almeno 30 minuti, immerso nella Natura, da solo, senza device, con un passo lento, senza dover arrivare da nessuna parte, perché lo scopo è solo osservare

la bellezza intorno a te.

Mentre cammini, dedica la tua attenzione ad assaporare le percezioni sensoriali, soffermandoti almeno 3 o 4 minuti su ognuno dei cinque sensi. Ascolta i suoni intorno a te, dai più lontani, ai più vicini, incluso il suono della tua presenza, dei tuoi passi, del tuo respiro. Percepisci l'interazione con eventuali suoni umani presenti (voci umane, auto in lontananza...). Ascolta tutto come se fosse un concerto: ogni strumento ha il suo spazio, il suo ritmo. Tu sei parte del concerto. Poi assapora i profumi e gusta gli aromi balsamici dispersi nell'aria. Osserva come risponde il tuo respiro alle percezioni olfattive, permetti ai tuoi polmoni di aprirsi e rigenerarsi nel profumo della terra. Porta la tua attenzione sulla sensazione che il sole o l'aria generano sulla tua pelle. Osserva i colori intorno a te, lascia che ti impressionino



come una pellicola fotografica. Infine, senti, percepisci o immagina che la natura intorno a te ti sta percependo, mentre cammini. Senti che tutto è vivo, tu sei vivo - vivo tra i viventi. Cosa stanno vedendo di te gli alberi intorno a te? Quale tua forza? Quale vulnerabilità?

Prima di salutare il luogo e concludere questa pratica, guardati intorno e scegli un soggetto naturale che richiama la tua attenzione (un albero, il panorama, il torrente, un fiore, un fungo...). Se potesse darti un consiglio per affrontare al meglio questo periodo festivo, quale sarebbe? A volte è solo una sensazione, a volte una parola, o un colore... o anche il silenzio. Datti il tempo di riceverlo, e poi trova il modo di concludere questa esperienza lasciandogli un regalo: un gesto di gratitudine e apprezzamento, una parola gentile, un canto, un passo di danza, un abbraccio.

Nei prossimi giorni, torna a visitare questo luogo proprio come faresti con un amico. Osserva come, nel tempo, questa semplice pratica contemplativa ti offre il tempo e lo spazio per connetterti con te stesso, con una visione più ampia di te, di ciò che vuoi

veramente fare di te e della tua vita, di come vuoi nutrire le relazioni per te importanti.

La scienza afferma che pratiche come questa alimentano la nostra capacità di dare senso alla nostra vita, sentendoci parte di qualcosa di più grande e prezioso.

Praticare momenti lenti e silenziosi in compagnia della Natura migliora anche la capacità di gestire lo stress e le emozioni più difficili, lenendo quel senso di solitudine, smarrimento o inquietudine

che possiamo trovarci a provare di tanto in tanto. Lasciamo che la Natura torni a guidarci, a rasserenarci, a consigliarci, a essere parte delle relazioni per noi importanti da custodire e alimentare.

Ascoltiamola. Sintonizziamoci sul suo ritmo e permettiamoci di diventare inverno in questi giorni: un po' più silenziosi, un po' più raccolti, un po' più caldi, mentre sogniamo la Primavera e la nostra rifioritura.

## RISORSE GRATUITE

Usa il QRcode per scaricare gratuitamente due audioguide in cui ti conduco con la mia voce a fare sia l'esperienza di camminata meditativa con la Natura, di cui parlo nell'articolo, sia un'altra esperienza contemplativa da fare seduti, nel tuo luogo naturale preferito (o anche sul balcone di casa!). Avrai anche accesso a un insieme di risorse di approfondimento, fra cui ricerche scientifiche, libri, podcast, siti web e altro, per sviluppare il tuo ben-essere in connessione con la Natura!





## Montagna: istruzioni per l'uso

Questa estate è uscito il mio "Montagna. Istruzioni per l'uso" (Editori Laterza): una guida con molte parti narrative, nella quale parto da miei errori o aneddoti per dare un po' di consigli. Non solo su questioni che molti lettori di Punto & Virgola avranno ben presenti, come la scelta del giusto abbigliamento, la preparazione dello zaino, la lettura di una cartina, ma anche su temi come l'overtourism, o sul nostro rapporto con la natura. In questa rubrica, in cui scrivo di flora e fauna, come non proporvi un estratto proprio a tema animali?

### Dobbiamo essere zen

**A**ndare in cerca di animali può essere frustrante. Ho visitato stagni, laghetti, riserve varie, in cerca del martin pescatore. Sveglie prima dell'alba, chilometri macinati, metri quadrati di ragnatele in faccia e litri di donazioni di sangue alle zanzare, e niente. Addirittura, a un certo punto mi sono voltata per dire una cosa all'altra persona con cui eravamo appostati, lui lo ha visto, io no. Sembrava una maledizione, era diventato un fatto personale. Confesso di aver usato degli appellativi poco carini nei confronti degli esemplari di questa specie. Un giorno, a novembre, stavo osservando le barche nel porto di Imperia e il mio sguardo è stato catturato da un lampo azzurro: non potevo crederci, eccolo lì, che volava tra le imbarcazioni, per poi

appollaiarsi su una cima. Ho una foto sgranata, ma riconoscibile, a riprova dell'evento. Malgrado tutte le informazioni e l'impegno, occorre comunque una certa dose di fortuna: nei documentari sembra semplice, ma in realtà si tratta di abili montaggi di immagini ottenute magari con teleobiettivi, dopo settimane o mesi di lavoro, con guide del posto. Non facciamoci demoralizzare, sebbene all'inizio ci sembri di non riuscire ad avvistare nessuno. Proviamo a «rimpicciolire» le nostre aspettative: non ci sono solo i mammiferi, ma anche uccelli, rettili, anfibi, insetti. Iniziare con specie più facili da trovare e riconoscere sarà più gratificante che rimanere sempre insoddisfatti perché non si riesce a incrociare un lupo o una lince. Teniamo presente che questi due animali (soprattutto la seconda, che ho ammirato ad

Affi perché qualcuno me l'ha indicata, appollaiata sugli alberi) sono difficili da individuare addirittura nei parchi faunistici, dove comunque si trovano in recinti più o meno grandi e sono abituati alla presenza dell'uomo, figuriamoci in natura. Prestiamo attenzione ai rumori, lasciamo che i nostri occhi si facciano attrarre dai movimenti di quello che ci circonda – a volte anche rimanere fermi a osservare può portare i suoi frutti – e impariamo ad apprezzare i momenti di ricerca oltre a quelli – purtroppo non garantiti – di scoperta. Ricordiamoci che non è facile e che in ogni caso camminare e passare del tempo in natura regala benessere e riduce lo stress. E non è detto che tutti gli animali siano poi così simpatici da incontrare...



## Io tifavo per Obelix

Devo partire con una confessione: ho un problema con i cinghiali. Riporterò quindi i consigli degli esperti su come comportarsi in caso di incontro con questo simpatico «esserino», ma nel caso in cui doveste avvertire un certo scetticismo da parte mia... Vi spiego il perché. Il mio primo *tête-à-tête* con lo zannuto animale è avvenuto nell'ormai lontano 2014, nei dintorni di Pontremoli, in Toscana. Non rammento se fossimo diretti verso un lago o una cascata: dopo una strettissima striscia di asfalto, sulla quale ero stata felice di non dover guidare, ci eravamo incamminati lungo questo sentiero circondato da un bel bosco di latifoglie. Salivamo già da parecchio, quando a un certo punto abbiamo sentito il rumore di qualcosa di grosso nella boscaglia a fianco. Foglie secche e rametti caduti hanno crepitato in modo deciso, ci siamo bloccati di colpo, ma quando abbiamo sentito il rumore di questa grossa sagoma marrone a forma di cinghiale galoppare verso di noi, invece di allontanarsi, ci siamo girati sul posto in una frazione di secondo e senza

dirci alcuna parola abbiamo iniziato a correre all'unisono, giù per il sentiero, a perdifiato. Non so per quanto siamo andati avanti, credo di aver raccolto anche un paio di grandi sassi durante la precipitosa discesa, finché o i nostri polmoni ci hanno obbligato a fare una pausa, oppure abbiamo incontrato un'auto che saliva. Se non ricordo male chi era all'interno, al nostro racconto, ci ha sbeffeggiato pesantemente. In ogni caso, dopo quella esperienza non ero particolarmente fiduciosa verso questi animali, che osservavo in tranquillità solo nei letti dei torrenti liguri, mentre ero al sicuro su un ponte, per loro irraggiungibile. Ma il colpo di grazia è avvenuto a Genova. Era l'estate 2020 e avevo deciso di provare ad avvistare la cometa C/2020 F3 (NEOWISE) con un amico. Saliamo un po', nella città, per cercare di allontanarci dalle luci, in motorino, e in strada avvistiamo questo enorme bestione che si aggira apparentemente tranquillo. Non gli diamo troppo peso, parcheggiamo e ci incamminiamo in un piccolo sentiero tra gli orti. Alla fine, la situazione del cielo non ci permette di vedere nulla,

torniamo indietro delusi, l'amico raggiunge il motorino, io mi trovo a fissare il cinghiale, che si è portato davanti a me, mentre ho raggiunto il punto in cui il sentiero si ricongiunge al parcheggio. Mi fermo. Io lo guardo. Lui mi guarda. E inizia a correre verso di me. Mi lancio in modo più o meno insensato verso la prima cosa che trovo, un'auto, per cercare di metterla tra lui e me. Sono per fortuna uscita illesa da entrambe le situazioni, ma questo non ha esattamente contribuito a farmi amare questi animali. Da letteratura, nel caso di un incontro bisogna cercare di rimanere calmi, non gridare né fare movimenti bruschi, ma allontanarsi lentamente, salendo su un terreno più elevato o inerpicandosi su rocce o tronchi – i cinghiali non sono abili arrampicatori –, e porre se si riesce degli oggetti tra sé e l'animale. Nel caso sia utile specificarlo, se sono presenti dei cuccioli non bisogna assolutamente avvicinarsi e il cane, se lo abbiamo con noi, va tenuto al guinzaglio. Questa è la teoria. Però, dopo quello che vi ho raccontato, chi sono io per giudicarvi se scappate davanti a dei cinghiali? Avete tutta la mia comprensione.



## L'ateneo degli Uccellini

### Il Nido

**R**egola numero uno:  
Sia lodato l'asilo nido.  
Sempre sia lodato.  
E tutta la faccenda potrebbe in teoria fermarsi già qua, senza se e senza ma, ma andiamo avanti. Che poi bisogna stare attenti che è un attimo e partono i *"Capaci tutti a fare figli e poi mandarli al nido"* che ovviamente in base all'uso si trasformano in *"capaci tutti a fare figli e poi lasciarli ai nonni"* o *"capaci tutti a fare figli e poi metterli davanti a un tablet"*. Ma di fatto, capaci in pochi a farsi gli affari propri. Sembra quasi che solo con una gravidanza terribile e un puerperio degno di una *spartan race* tu possa meritare la medaglia di madre al valore. Questa cosa che deve esserci sempre un qualcosa di scomodo, un patimento aggiuntivo, un eterno voto al sacrificio o al dolore anche quando non ce ne sarebbe alcun bisogno, non riusciamo proprio a scrollarcela di dosso. Il nido spesso serve. A loro per evolvere. A noi per sopravvivere.

### L'inserimento

È come il periodo di prova in un'azienda molto competitiva, dove ovviamente tuo figlio è il neolaureato brillante sveglio col sorrisino furbetto pronto a far carriera e tu non sei altro che la stagista emotiva fuori luogo che verrà licenziata dopo i primi tre giorni per eccesso di scenatine lacrimevoli. Capisci che il graduale distacco di cui parlano è quello di un pezzo, circa tre quarti, di cuore che ti si sbriciola. Ma non per i suoi pianti, nossignori. Quelli ti massacrano di sensi di colpa per i primi minuti ma poi ti lasciano quella parvenza di insostituibilità, gongolonaggine, quasi potere. *"Eh sì, vuole la sua mamma"* pensi tu dall'alto del tuo non aver ancora capito niente della psiche di tuo figlio e di tutti i suoi colleghi. E invece no, non è quello che ti accartoccia le budella. È il giorno in cui realizzi che lui lì dentro ci sta da dio, che non gli passa nemmeno nell'anticamera del cervello che tu esista, che ha una vita anche senza di te, anzi **proprio** perché tu non ci sei. Che pian piano diventa altro da te.

Non un altro, perché lui è sempre lo stesso, o forse è uno diverso ogni giorno che passa, ma smette di essere un'estensione delle tue braccia e della tua carne e inizia ad avere un carattere suo. In alcuni casi, già abbondantemente di merda. È il primo passo verso l'abbandono totale che noi vecchie madri subiremo gravosamente negli anni a venire. Ogni suo passo verso l'entrata come una sorta di *memento mori*. E tu vorresti solo incatenarti al cancelletto dell'area giochi per restare lì a guardarlo ignorarti, mentre si fa spazio tra quelli che saranno i suoi migliori amici di sempre e quelle femmine. Che ammiccano. E gli fregano il ciuccio. E lo fanno ridere. Macherteridi? E quando vai a prenderlo lui ti guarda con quell'aria tipo *"ma dai, anche tu qua mamma? Come mai?"* E no, non ti vola in braccio come a farsi salvare. Non ti riempie di baci e parole dolci. Non ti caga di pezza ecco. Ma ti aspetto al varco caro mio. Alla prima lineetta di febbre.



## Il moccio

Impossibile da rimuovere. L'intera area delle narici risulta totalmente inavvicinabile. Ormai capisce che sto arrivando con un fazzolettino o qualsiasi cosa sia di tessuto e sia destinato alla pulizia nasale e rotea di 720 gradi la testa. Che poi una volta pulito la sensazione gli piace, eccome. Il naso è mio e lo voglio pieno zeppo di caccolone croccanti. Lasciale lì, come decorazioni natalizie di quel minuscolo funghetto appuntito che ha in mezzo alla faccia. Che un giorno o l'altro glielo mangeresti, caccole comprese. Il processo di proliferazione del moccio è abbastanza lineare: Ce l'ha uno, dopo otto secondi ce l'hanno tutti. Stop. Se lo scambiano come biglietti da visita. La sesta malattia - come la metropolitana di Milano - arriva senza che abbiamo ancora capito quali siano la quarta e la quinta. E se non è quella, sarà sicuramente la *mani-bocca-piedi*, un ritrovato moderno del più famoso ballo di Don Lurio e Lola Falana: *One, Ecciu, three.*

## L'abbigliamento

Il segreto è vestirli a cipolla. Ok sì, e il nuoto è uno sport completo e non ci sono più le mezze stagioni. Tu ci provi pure a seguire il consiglio, ma al quinto strato non c'è più verso di fargli entrare le braccia. Un giorno l'ho guardato e aveva una mano blu, perchè tra il secondo body e la prima felpa si era pure incastrato il peluche che teneva in mano mentre lo vestivo. Risultato, un accrocchio impossibile da sfilare, ma almeno se cade rimbalza, ho pensato. Ah ovviamente il tempo di uno starnuto (di cui sopra) e hanno già perso metà della roba e l'altra metà è coperta di moccio misto tempera misto yogurt. I calzini poi, dai facciamo i seri, secondo me se li mangiano, non è possibile. Ah che invidia per quelli tutti ordinatini, con i vestiti in coordinato col cappello in coordinato con lo zaino della sorella in coordinato con le mutande della mamma. A volte poi, ti sembra di averci messo anche dell'impegno, ma è solo quando lo guardi in braccio alla maestra allontanandoti che realizzi quel frankenstein di tessuti che gli hai messo addosso,

in un'accozzaglia di colori diversi. Che per fortuna lui i colori manco li conosce. Ci penseremo poi. Ecco, se c'è una cosa che mi auguro, è che conservi sempre quell'indulgenza nell'indossarli fiero, ignaro di sembrare appena uscito da un mercatino dell'usato dopo un'alluvione. Ma dopotutto, se l'infanzia è un casino meraviglioso, almeno l'outfit è coerente!



N.D.A.: NOTE DI ANNALISA

## Di Perché e Perché no

**C**rescere un maschietto sarà un gioco da ragazzi! mi dicevo ingenuamente. I maschietti hanno un carattere meno complicato, dopotutto... sono modello base, senza troppi inutili optional. E poi, si sa, no? Niente cartoni sdolcinati e strappalacrime (che io da piccola non amavo affatto), niente vestitini coi volant (che odiavo) e niente bambole (che odiavo ancora di più)! Io sono sempre stata un maschiaccio: macchinine, pantaloni e tute e Holly e Benji. Un maschiaccio che cresce un maschietto, insomma! Facile. Una passeggiata. Credevo...Indicativo imperfetto. Ho idea che, da quarant'anni a questa parte, la faccenda sia un pochino cambiata. O forse sono cambiata io. O forse entrambe le cose. Sta di fatto che mio figlio è entrato da qualche tempo in quell'adorabile fase dei "Perché?" a raffica (alla metà dei quali tu non hai la più pallida idea di come rispondere, senza rispolverare i tuoi libri di biologia, scienze, tecnologia e filosofia!). Ora, vedete, a me non dà affatto fastidio che lui mi

faccia un milione e una domanda, anzi, adoro che sia curioso, ma la questione è che vorrei essere meglio equipaggiata per rispondergli.

Avrei dovuto guardare più Piero/Alberto Angela, invece che Holly e Benji...

Le domande di un bambino, infatti, oltre ad essere perfettamente serie (pur sembrando a volte insignificanti a noi sciocchi adulti), sono anche dannatamente complicate. E guai a sottovalutarle, perché si ripresenteranno a guardarti in faccia non appena ti rilassi un secondo! Sicuro, come l'oro. Ciò significa che vi conviene ripassare il maggior numero di nozioni scolastiche sbiadite nel vostro cervello, gente, altrimenti i nanetti che allietano le vostre giornate vi annienteranno. Alla velocità della luce.

A proposito di velocità della luce, il mio personale e coccoloso nanetto è anche entrato nella pure adorabile fase dei "no!" supersonici (che mi dicono essere transitoria! Speriamo...).

Tu non fai a tempo a dirgli o a chiedergli una cosa che lui... NO! Neanche Roberto Rigali sui

blocchetti di partenza è così veloce. Da non credere. Altrettanto veloce è il crimine che ti sale a volte dopo i suddetti NO, che ti vengono sbattuti in faccia, seguiti da quell'espressione serafica di sfida che dice "No, ma stai calma, mamma!". Vorrei dirvi che ci si fa sopra una risata e via, ma a volte il T-Rex/Hulk che è in te, maschiaccio di natura, si ripropone e bisogna contare almeno fino a quanto ci tiene Roberto a fare i 100 mt per ritrovare la serenità, senza distruggere tutto Jurassic Park. Poi ti rassereni, è vero, ma quei dieci secondi sono lunghi, lunghi. La fortuna è che, per ritrovare la pace interiore, non ci vuole tanto quanto ci metterei IO a fare i 100 mt piani...



DDDD: DAL DIARIO DI DIEGO

## Giorno 1451

**D**evo aver perso la circolare riguardo alle visite mediche per il lavoro. Non ho bene capito come funziona, perché c'è una certa segretezza al riguardo, ma sta di fatto che periodicamente devo fare "il tagliando", come dice la Signora Mamma.

Quando ero ancora disoccupato, di tanto in tanto, mi toccava fare una puntura, ma sono sempre stato molto coraggioso, anche perché a volte veniva il Nonno e mica potevo fare la figura del fifone, eh!

Ora che lavoro e ho dei colleghi, invece, la Mamma dice che mi tocca andare dalla dottoressa Manu, che le punture non me le fa.

Di solito viene anche il Papà, per fare coraggio alla Mamma, che si spaventa sempre.

La mia dottoressa del lavoro è molto gentile e mi fa ridere un sacco. Mi fa pure dei regali... ma poi inizia a guardarmi di qui e di là, ad ascoltarmi la pancia e la schiena e io passo tutto il tempo a chiedermi che musica starà ascoltando nella mia pancia. In realtà, mi sembra proprio di essere sano come un pescetto!

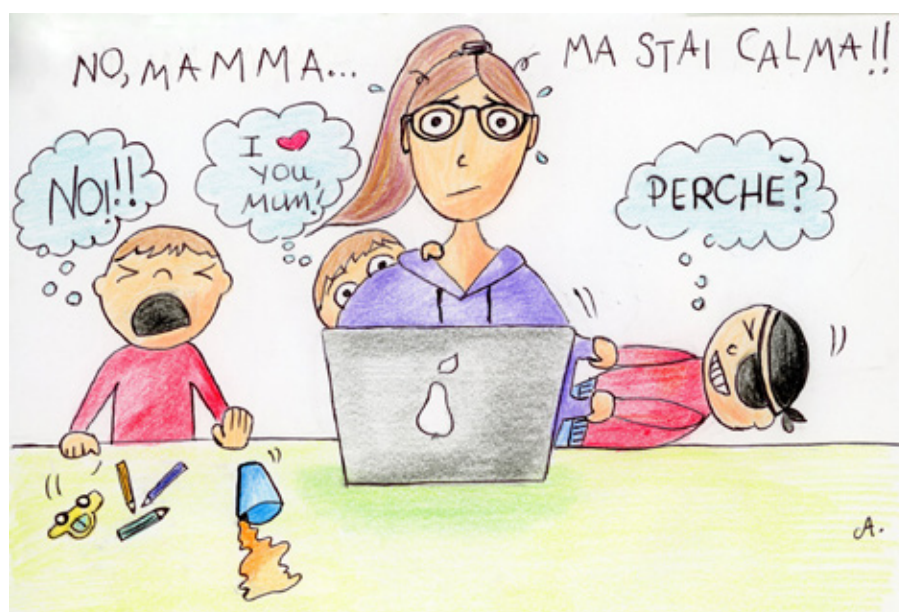
Spesso, però, star... ster... stra... ehm... insomma faccio *ecciù* e quando succede il Papà dice che sono proprio "il figlio di mia madre", perché a quanto pare la mamma fa degli *ecciù* fortissimi, quasi come i miei!

Finito il tagliando dalla Dottoressa mi sento come Superman, potrei superare qualsiasi difficoltà, potrei perfino stare due ore senza mangiare i biscotti...

E poi succede quella cosa lì. Il mio terrore supremo...

La mamma mi porta da Fiore... sfido chiunque a non piangere disperatamente quando Fiore è all'opera.

La mamma mi dice sempre che è Juventino, gli piacciono i bambini ed è simpatico e quindi sono in buone mani, ma è proprio più forte di me, anche se non sento neanche un pochino di male. Tagliare i capelli è una sfida che richiede un coraggio al di là delle mie forze e da Fiore, più che Superman, io mi sento SpongeBob!





## Altro che buontempo

"Come hai detto che si chiama questo bosco?"

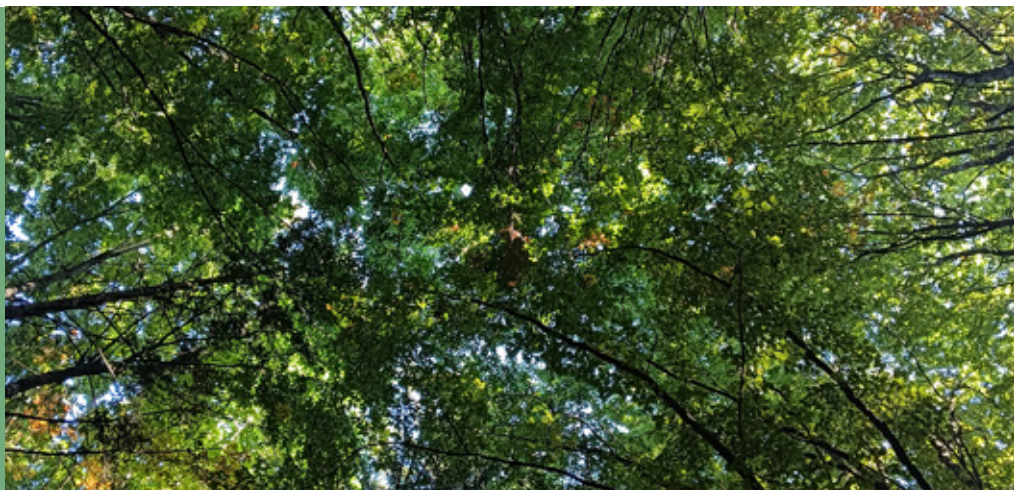
**M**i trovo sospesa a pochi centimetri da terra, una rete sostiene il mio corpo in posizione supina; la sua elasticità asseconda il mio respiro e mi permette di compiere una continua oscillazione. Inspiro nell'atto di chiudere gli occhi. Lascio piena libertà agli altri sensi rimasti attivi di esplorare l'ambiente attorno, alla ricerca di tutte quelle percezioni che la vista sovrasta. Odore di terra umida. Fragranza di sottobosco pulsante di vita. Fruscii tra le foglie. Passi cadenzati di altri esploratori si muovono, un sussurro risponde alla domanda dell'amico, nel rispetto della nostra presenza. Attorno riecheggiano brevi cinguettii di fine settembre. Riapro gli occhi. Per diversi metri sopra di me si innalzano fronde di faggi, oscillanti per volere del vento. Timida luce filtra attraverso le foglie, così fitte da concedere giusto una piccola punteggiatura di cielo. Il magico

viraggio autunnale pare aver cominciato il suo corso con alcune note dorate, nonostante le calde temperature di questo pomeriggio sembrano voler restare ancorate alla stagione estiva. Percepisco così il luogo che mi accoglie, in questo preciso istante. Espiro e poi, di nuovo, inspiro e continuo. Il ritmo piano rallenta e la mente si lascia trasportare dalla pace del momento. C'è chi lo chiama Qui e Ora, anche se per la maggior parte delle volte risulta difficile capire dove sia e quando trovarlo. Sarebbe tutto più intuitivo se a contrassegnarlo ci fosse un'insegna, o l'icona di posizione, una musicchetta di vittoria, qualcosa così. E già che sono in vena di domande assurde, ora che penso di averlo trovato, vorrei poter riempire un'ampolla di questo momento, per averla a portata di mano nei momenti frenetici in cui il Qui diventa un luogo così lontano da raggiungere, e l'Ora resta schiacciato tra ripensamenti del passato e ansie per il futuro. Ciò che invece ha una spiegazione scientifica è quello che in Giappone è nato con il

nome di "*Shinrin-yoku*", ed è arrivato in occidente come "*forest bathing*", bagno di foresta. Lo stare immersi in un bosco sembra avere effetti terapeutici sulle persone, dalle sensazioni più immediate a quelle rilevabili nel lungo tempo: induce calma e serenità, abbassa i livelli di cortisolo, regolarizza il battito cardiaco e alza le difese immunitarie. Stimola la memoria e le capacità cognitive, aumenta la creatività e l'attenzione involontaria, migliora la qualità della comunicazione e dell'ascolto. Marco Nieri nel suo libro "La terapia segreta degli alberi" cerca di spiegare con semplicità e chiarezza quanto accade a livello scientifico quando siamo immersi nella natura; le piante rilasciano delle sostanze chiamate monoterpeni e comunicano tra loro sviluppando dei campi elettromagnetici; a seconda della tipologia delle piante coinvolte, la bioenergia sembra influenzare positivamente differenti organi umani. Guardo questi faggi che, senza saperlo, sono parte attiva di un processo da sempre benefico



*Il Parco del Respiro si trova a Fai della Paganella, in provincia di Trento. È un modello virtuoso che dà l'ennesima dimostrazione di come la natura sia uno scrigno da preservare. Contribuisce a renderci consapevoli di quanto sia doveroso prendersi cura del nostro ambiente, perché la nostra salute è strettamente connessa alla salute dell'ambiente e degli animali.*



per l'uomo, ancora prima che la disciplina venisse battezzata e che la scienza ne studiasse l'origine. Senza possedere un'accensione, un timer o un particolare meccanismo. Semplicemente accade. Poco conta che io sia qui nel Parco del Respiro, nel bosco vicino a casa, o in qualsiasi altro rifugio naturale; la natura sarà sempre propensa ad aiutare nella ricerca del luogo più vicino possibile, nell'istante più presente possibile, partendo dall'atto più naturale e istintivo che possa compiere.

Inspiro. Se avessi potuto parlare con mio nonno di questi bagni di foresta come attività di benessere, mi avrebbe sicuramente raccontato di quando ai suoi tempi le persone percorrevano quotidianamente ore di sentieri a piedi, per raggiungere la vallata, lavorare tutto il giorno in fabbrica e rientrare, sempre a piedi, dallo stesso sentiero. Altro che buontempo.

## PROGRAMMA C.A.I. INVERNO 2025 - 2026

### DICEMBRE

- 10 Serata teorica "La neve e i pericoli invernali": utilizzo dell'attrezzatura ARTVA PALA E SONDA
- 14 Aggiornamento SOCI invernale
- 21 Messa al Presepio - pomeriggio
- 29 Serata con Natalia Ratti - Storie di Soccorso Alpino

### GENNAIO

- 3 Fiaccolata dal Monte Arano (solo per accompagnatori)
- 15 Risalita notturna al Monte Altissimo

### FEBBRAIO

- 8 Sci Alpinistica - Goletto del Moren
- 22 Avvicinamento allo Sci Alpinismo

### MARZO

- 1 Ciaspolata Monte Mignone
- 15 Sci Alpinistica Val Varadega

### APRILE

- 12 Sci Alpinistica Val Viola "Cima di Lago Spalmo"



## ESCURSIONI GRUPPO SENIORES

### DICEMBRE

- 11 Camminando tra storia e cultura : da Esine S. Maria, SS. Trinità, S. Lorenzo di Berzo, S. Maria di Bienno

### GENNAIO

- 8 Ciaspolata alla valle di Campovecchio e malga Culvegla
- 22 Ciaspolata al Rifugio Colombè e dintorni

### FEBBRAIO

- 5 Ciaspolata al bivacco Plasa Geru'
- 19 Ciaspolata al monte Sasna

### MARZO

- 5 Ciaspolata a cima Gardena
- 19 Ciaspolata al Rifugio Albani

### APRILE

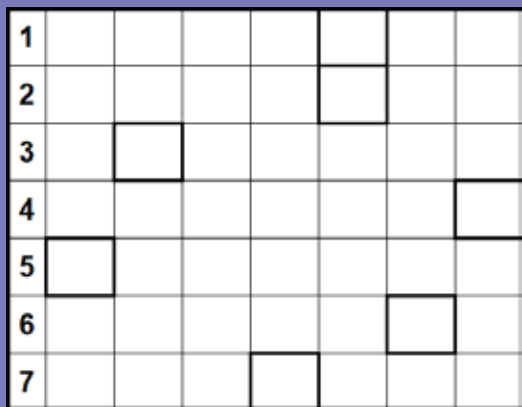
- 2 Cima Parè
- 16 Malga alta del Monte alto di Sovere
- 30 Sentiero della memoria - Località Loa

SCOPRI DI PIÙ



# LE VIE DI BORNO

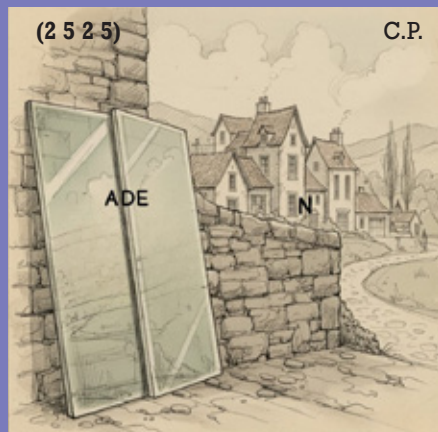
C.P.  
.....



Scopri le vie di Borno con le indicazioni sotto riportate  
Le lettere nelle caselle bordate formeranno il nome di una via bornese  
.....

1. Una delle vie che porta agli impianti di Borno Ski Area
2. La via dell'isola ecologica
3. Per i bornesi è la "Giò di Quaió"
4. La via situata tra le case di Via Bonzo e quelle di Via Don Moreschi
5. La via che i Bornesi indicano come "Màndo!"
6. La via che si prende per uscire dall'abitato di Borno verso Malegno
7. La via della "Casa delle Suore"

# FANTASIA DI REBUS



Definizioni in italiano, soluzione in dialetto  
.....



Definizioni in italiano, soluzione in italiano  
.....



Definizioni in dialetto, soluzione in italiano  
.....

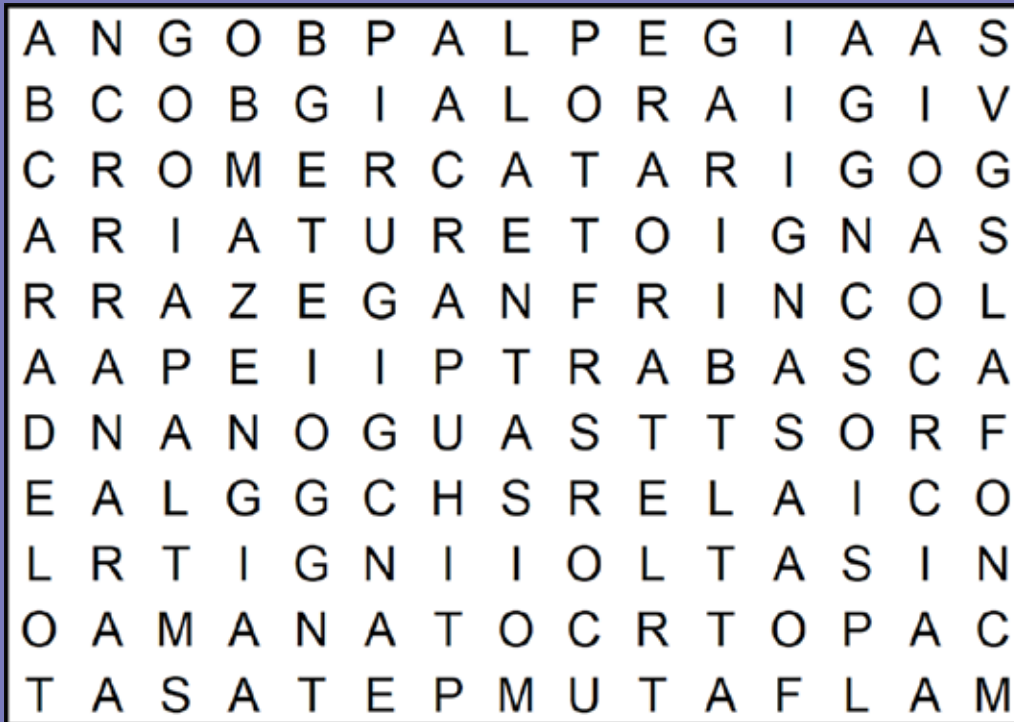
# COGNOMI BORNESI





# CRUCIPUZZLE

P.C.  
.....



DEFINIZIONI

- Apàt
- Aràna
- Bogna
- Brizighi
- Capòt
- Caradèl
- Cobgià
- Crapù
- Cromér
- Frincol
- Fröst
- Ganf
- Giràt
- Gogi
- Góie
- Guast
- Laentàs
- Malfatù
- Manato
- Mazèng
- Mercat
- Mpetasàt
- Ocialér
- Oltas
- Palpeggià
- Pirù
- Razegà
- Sangjòt
- Sétol
- Siggia
- Slafónc
- Sorà
- Tigni
- Trabascà
- Vigiaröl
- .....

Trova nello schema le parole elencate a fianco, in orizzontale, in verticale o in diagonale, da destra a sinistra, dall'alto in basso o viceversa. Le lettere che rimangono, scritte in successione, formeranno la parola chiave  
Soluzione: spinoso ortaggio  
.....

La Soluzione  
del numero scorso





**Un giorno le macchine  
riusciranno a risolvere tutti i  
problemi, ma mai nessuna di  
esse potrà porne uno.**

**Albert Einstein**

